ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 15 piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Piangi, non ridere

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonie Estere	48	24	12
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	10
Stati fuori del: l'Un. Postale	56	28	14
	44	22	11

Supplementi, Unico ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

La giustizia pei poveri in Italia.

La legge è uguale per tutti?

Si è detto altra volta che la giustizia dei poveri in Italia, dopo l'abolizione dell'Ufficio pei poveri fatta per spirito di economia, non è che una vana parola e che nella pratica per essi non c'è giustizia, perchè si oppongono a che possano fruirne le leggi finanziarie e la burocrazia.

Più che le discussioni, nelle affermazioni dei principii, valgono gli esempi.

Ogni imputato ha diritto di citare al dibattimento testimoni a difesa per chiarire quei fatti o quelle circostanze che non sempre la pubblica accusa o lo stesso imputato — spesso detenuto e nell'impossibilità di abboccarsi con chicchessia durante il periodo inquisitorio — riescono a porre in chiaro.

La citazione per comparire all'udienza viene notificata all'imputato otto giorni interi prima del dibattimento, e la lista dei testimoni a difesa deve essere depositata in Cancelleria tre giorni interi prima del giorno dell'udienza; restano dunque cinque giorni utili per provvedere a questo incombente.

Se l'imputato è ricco e fa quanto occorre per ecciture la solerzia del suo difensore, e il deposito necessario per le spese della citazione dei testimoni, egli potrà presentarsi all'udienza forte della difesa del suo patrono e delle affermazioni dei suoi testimoni a scarico.

Ma se l'imputato è povero, la sua condizione è ben diversa, anche quando per sua buona fortuna abbia un difensore ufficioso diligente, il che sempre non capita, perchè gratuitamente non lavorano volentieri neanche i preti, che servono Iddio e hanno cielo aperto nell'altro mondo.

Ricevuta la citazione otto giorni prima dell'udienza, se l'imputato è detenuto ne avverte il suo difensore per lettera, la quale, con le formole nelle carceri e nell'ufficio di istruzione, giunge qualche giorno dopo.

Il difensore, quando è volante, si reca subito nelle carceri per conferire col cliente e indi scrive ai parenti di lui perchè si procurino i certificati di povertà necessari per la dispensa dal deposito per le spese.

Ammesso che anche costoro siano solerti quanto il difensore, non riusciranno mai a procurarsi i certificati di povertà in tempo utile, e il disgraziato imputato dovrà presentarsi all'udienza senza testimoni a difesa.

I certificati richiesti sono quello dell'agente delle imposte che l'imputato non è inscritto nei registri censuari del Comune quale proprietario di beni immobili, e questo si ottiene con una certa solerzia, ed il certificato di povertà rilasciato dal sindaco. Anche questo una volta si rilasciava solertemente; ma ora la faccenda è diversa, e lo spirito d'economia con le sue circospezioni ha cacciato un altro bastone fra le ruote della giustizia.

L'Ufficio municipale non rilascia il certificato se non dopo tre giorni dalla data della richiesta. « Occorre tempo — vi si dice — per prendere le informazioni necessarie », quasi non bastasse per provare la miseria del richiedente il non avere nulla al sole e l'affermazione di due testimoni.

Intanto scade il tempo utile per presentare la nota dei testimoni, la quale, come dicemmo, deve essere presentata in cancelleria tre giorni interi prima dell'udienza, ed il povero imputato avrà il piacere di sentirsi condannare senza avere provveduto alla propria difesa, e non gli resterà che il magro piacere di leggere in alto, alle spalle del Tribunale giudicante, che *La legge è uguale per tutti*.

TOMA-BIANCA.

Due *Libri Verdi* sul Brasile.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 26:

Dei due *Libri Verdi* presentati alla Camera nella tornata del 9 dicembre p. p. del ministro degli affari esteri, barone Blanc, concernenti il Brasile, e distribuiti oggi, il primo riguarda l'azione del Regio Governo pel compromesso dei reclami italiani, il secondo l'atteggiamento dell'Italia durante la guerra civile e gli incidenti che la seguirono.

Il primo si apre con un rapporto del regio ministro a Rio in cui si riferiscono le sue pratiche presso il nuovo ministro delle relazioni esteriori a favore dei nostri reclamanti. Di parecchie è insorta divergenza speciali, concordate col Governo federale e coi Governi di San Paolo e di Minas Geraes, furono conte i rapporti seguenti.

E quindi riprodotta la corrispondenza relativa alla proposta del Regio Governo di sottomettere tutte le vertenze ancora insolute all'arbitrato generale del presidente degli Stati Uniti d'America; analoghe aperture risultano fatte a proposito di una vertenza speciale (Caminada e C.) direttamente dal ministro degli affari esteri al ministro del Brasile a Roma.

Un dispaccio dell'on. Blanc impartisce alla Regia Legazione istruzioni di massima e di indole generale per la trattazione in via diplomatica dei reclami d'interesse privato, istruzioni che risultano poi riprodotte con opportune dilucidazioni in una comunicazione diretta a tutti i regi consoli residenti al Brasile.

Finalmente in uno speciale elenco sono riprodotti i reclami appoggiati dal Regio Governo e tuttora insoluti al dicembre 1894, e il *Libro Verde* si chiude con un rapporto del regio incaricato d'affari a Rio circa l'insediamento del nuovo presidente della Confederazione P. de Moraes Barros.

Il secondo dei *Libri Verdi* relativi al Brasile contiene nei primi documenti la storia delle trattative per evitare il bombardamento della capitale e per rendere meno gravi agli stranieri i danni della lotta civile.

I rapporti del regio ministro a Rio fanno ripetutamente menzione della domanda avanzata dalle forze insorte perchè dalle Potenze fosse loro riconosciuta la qualità di belligerante.

Nè manca un accenno alle disposizioni che da qualche parte si andavano ad un dato momento manifestando perchè simile domanda trovasse favorevole accoglienza. L'atteggiamento adottato invece risolutamente avverso a tale domanda, fino dal primo momento dal Regio Governo, risulta chiaramente affermato nei dispacci del barone Blanc.

Il Regio Governo ha dimostrato così il suo rispetto ai principii del non intervento ed alla indipendenza degli Stati americani.

Sorta dopo la vittoria del Governo federale la questione relativa ai rivoltosi rifugiatisi a bordo delle navi portoghesi, il ministro degli affari esteri fu raccomandare alla Repubblica vittoriosa di accogliere consigli di umanità e di rispetto al diritto di asilo a favore di coloro che non fossero colpevoli di reati comuni.

E tali consigli, cui si associarono altri Gabinetti amici, ebbero favorevole accoglienza come risulta dal documento che dà termine al mondo *Libro Verde pel Brasile*.

Le prossime elezioni.

Un'intervista con Cavallotti — L'accordo fra radicali e socialisti — Bassanguini a Roma — Movimenti a palazzo Braschi — I candidati dell'Opposizione.

Ci telegrafano da **Roma**, 26, ore 21:

Stasera è uscito il primo numero dell'*Asino* con programma socialista. Esso contiene una notevole intervista di un suo redattore con l'on. Cavallotti.

Questi, interrogato che cosa egli ed i suoi amici abbiano concretato per la candidatura dell'Opposizione nella prossima lotta elettorale, rispose:

« Nulla ancora. Il lavoro preparatorio incomincierà presto. Posso soltanto dirle che noi democratici faremo il posto ai socialisti là dove le loro candidature, da noi appoggiate, presenteranno maggiore probabilità di vittoria; e non dubito che così faranno anche i socialisti verso di noi. »

***

Secondo il *Diritto*, la lunga permanenza del prefetto Ramognini a Roma si spiegherebbe coll'essere egli incaricato di qualche speciale servizio concernente il rapporto sulle future elezioni.

La notizia del *Diritto* avrebbe una conferma indiretta nella seguente informazione dell'*Opinione*: « Si annuncia come probabile qualche movimento nell'alto personale del Ministero dell'interno, in vista delle prossime elezioni generali politiche. »

Come vedete, si accenna ad un mutamento nella direzione generale della pubblica sicurezza. Si ritiene prossimo un movimento fra i titolari delle grandi prefetture.

***

La *Tribuna* annuncia che saranno costituiti per le elezioni, dalle Opposizione, tre Comitati, cioè il Comitato dell'Estrema Sinistra, il Comitato di Sinistra [illegible] di Destra.

Le insinuazioni della *Riforma*.

Ci telegrafano da **Roma**, 26, ore 21:

La *Riforma* si sforza di dimostrare in un lungo articolo che le Opposizioni riunite non mirano a Crispi, ma molto più in alto.

Infatti essa scrive questa testè: che nelle manifestazioni avutesi da un mese in qua si tratta di un'Opposizione non di Sua Maestà, ma a Sua Maestà.

Crispi — De Seta.

Ci telegrafano da **Roma**, 26, ore 21,10:

Crispi è lievemente indisposto.

× Si trova a Roma il prefetto De Seta.

L'on. Baccelli in Sardegna?

Ci telegrafano da **Roma**, 26, ore 21,35:

Si assicura che Baccelli si recherà in Sardegna per visitarvi le Università di Cagliari e di Sassari.

Secondo la *Riforma*, quanto prima avrà luogo un largo movimento fra i comandanti delle brigate in seguito agli ultimi movimenti e promozioni avvenuti nei comandi superiori.

L'on. Guy e l'on. Pinelli.

Ci telegrafano da **Roma**, 26, ore 20,50:

Guy, deputato di Asiago, dichiara che non espresse mai a chicchessia il proposito di ritirarsi dalla vita pubblica; anzi ebbe occasione di dichiarare ripetutamente il contrario.

Si mantiene pure che Pinelli, capo-gabinetto dell'on. Crispi, possa essere nominato consigliere di Stato; probabilmente presenterà la sua candidatura politica; ma in questo caso si dimetterebbe da capo-divisione al Ministero di giustizia.

Il Bollettino Militare.

Ci telegrafano da **Roma**, 26, ore 16,30:

Il *Bollettino Militare* si pubblicherà probabilmente lunedì.

Movimenti militari.

Ci telegrafano da **Roma**, 26, ore 21,35:

Il colonnello Casati, comandante il 30° fanteria, verrebbe promosso comandante una brigata di stanza in Sicilia. Il maggior-generale Fallanca, ispettore dell'artiglieria, sarebbe collocato in posizione ausiliaria per ragioni di salute.

La commemorazione di Dogali a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 26, ore 16:

Oggi per la commemorazione del fatto di Dogali un corteo composto di una ventina di Associazioni militari e di reduci, tra cui anche quelli d'Africa, si formava in piazza dei Santi Apostoli; quindi, con alla testa il concerto municipale, percorrendo a passo forzato la via Nazionale, giungeva al monumento dei caduti di Dogali, che è in piazza dei Cinquecento.

Quivi attendeva il corteo una rappresentanza municipale. Vennero deposte sul monumento varie corone, tra cui una bellissima del Municipio di Roma.

Poscia parlarono il presidente della Società dei reduci d'Africa signor Colombo, che provocò lunghi applausi ed evviva all'esercito ed a Baratieri quando disse che « Dogali fu vendicato da Coatit » e Parlò quindi l'[illegible] Barracconi pel Municipio romano. Subito dopo la riunione si sciogliева al suono della Marcia Reale.

In complesso la commemorazione riuscì poco entusiastica.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 26:

Oggi sul colle Dogali si celebrò un servizio religioso per commemorare i morti di quella giornata. Erano presenti il governatore Baratieri con tutte le altre Autorità e numerosi invitati. Celebrò il prefetto apostolico, che, accennando ai gloriosi morti di Dogali, parlò delle recenti vittorie. La cerimonia riuscì imponente come rivendicazione della battaglia del 1887.

La politica d'avventura in Africa.

L'occupazione del Tigrè e dell'Agamè.

Le vive preoccupazioni per l'avvenire.

I commenti sfavorevoli della Stampa.

(Per dispaccio alla *Gazzetta Piemontese*).

Roma, 26, ore 22,50.

Questa notizia ha destato una sfavorevole impressione in tutti i circoli politici. Solo i circoli militari e quelli che direttamente si ispirano a palazzo Braschi stanno dirne bene. Intanto giornali non certo sospetti d'opposizione criticano vivamente la politica d'avventura che pare voglia inaugurare il Governo.

L'*Opinione* pubblica un notevole articolo sulle imprese coloniali. Esordisce dicendo che, mentre attendeva la smentita alle voci che attribuiscono al Governo l'intenzione di occupare Adua, Axum e l'Barrar, il linguaggio di qualche periodico e i preparativi militari sembrerebbero confermare la diceria. Si diffonde dimostrando che il Governo non si deve impegnare in un'impresa che presenta gravi pericoli, più gravi quelli remoti che quelli vicini, ed in una spedizione costosa.

Dopo aver accennato all'avanzarsi dei dervisci, soggiunge: « Finchè dura la minaccia dei dervisci, di occupazioni nel Tigrè non si dovrebbe parlare; sarebbe anche bene non pensarci neppure dopo, cioè fino a che l'Italia non sia in grado di spendere molti milioni in una grossa spedizione. Quando questa spedizione dovesse farsi, gli inglesi insegnarono come essa dovrebbe essere condotta. Bisognerebbe avanzare, occupare, bruciare, distruggere; poi ritirarsi. Vale la pena di spendere cinquanta, forse cento milioni in un'impresa simile? »

Aggiunge che militano altre ragioni gravissime per sconsigliare dall'impresa, anzi spera che queste imprese siano limitate alla mente feconda di qualche sognatore di avventure e che il Governo ne sia completamente estraneo.

***

Il *Diritto*, occupandosi della nostra situazione in Africa, dice che non si deve più parlare di nuove conquiste. L'Italia non deve mettersi su questa china rovinosa, e da Massaua è mestieri frenare anzichè secondare le velleità militari dei generali residenti in Africa e forse di qualche ministro.

Il *Fanfulla*, ritornando alla sua volta sul problema africano, dice che le difficoltà della situazione in Africa, nella quale il fatale andamento delle cose ci ha tratti, sono gravi. Ritiene che la vittoria continuerà a sorriderci, ma tutto ciò costa denari e non pochi, e non possiamo pensare all'Africa senza tener occhio al bilancio italiano. Non crede possibile un accordo coll'Inghilterra.

Quindi conchiude: « Bisogna preparare l'animo alle esigenze degli eventi, senza però lasciarsi trascinare in pericolose avventure. »

***

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* invece pubblica: « Il Consiglio dei ministri, essendosi negli scorsi giorni occupato della situazione politica e militare in Africa, sarebbe venuto nella determinazione di usufruire pienamente delle recenti vittorie e stabilire definitivamente il protettorato italiano fra le tribù finitime su basi più larghe e solide.

« È così che senza urgenza motivata da alcuna minaccia e senza richiesta del governatore dell'Eritrea si spedirebbero in Africa due battaglioni e una batteria da montagna. La batteria sarà comandata dal capitano Bianchini. È probabile che per l'esecuzione del piano prestabilito si spedisca in Africa per breve periodo un'altra parte dei 10,000 uomini che, come annunciammo, erano stati primamente designati. »

***

La notizia dell'Agenzia ufficiosa è indirettamente confermata dall'*Italia Militare*, che prende le sue informazioni al Ministero della guerra.

Questo giornale dice che nell'ultimo Consiglio dei ministri tutti i membri del Gabinetto furono d'accordo che si debba cogliere l'occasione per ricavare il maggior profitto possibile dalle nostre vittorie africane. Aggiunge che degli ordini già dati per un invio di rinforzi nessuno fu contromandato.

Fu pure mandato a Baratieri tutto il materiale da campagna che egli ha richiesto: così che, ove egli lo creda, possa verso la metà di febbraio eseguire le operazioni per la occupazione del Tigrè e dell'Agamè.

Lo stesso giornale dice che a quell'epoca Baratieri potrà avere a sua disposizione per le operazioni di campagna circa 6000 uomini, senza le bande, la milizia, ed i presidi.

Ma perchè — si chiede l'*Italia Militare* — si mandano allora altri soldati? E risponde: Per i dervisci, che potrebbero muoversi e minacciarci dall'ovest.

La prima spedizione per l'Africa, composta di due battaglioni, partirà la sera del 30 corrente col piroscafo *Singapore*, uno dei migliori e dei più capaci della Navigazione Generale. Il *Singapore* stazza 2431 tonnellate di registro e fa 13 miglia e mezzo all'ora.

La *Riforma* in una nota evidentemente officiosa nega recisamente che i Lazzaristi espulsi dall'Eritrea abbiano diritto ad un'indennità qualunque.

***

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Massaua che un lazzarista indigeno confessore di Bat Agos assistè a tutte le riunioni dei ribelli, accompagnando Bat Agos ad Halai nella sua marcia e nel suo attacco contro il distaccamento del capitano Castellazzi. Aggiunge che anche il maggiore Tomelli seppe da un lazzarista dell'accordo fra Bat Agos e i tigrini.

Trentasei cannoni in Africa.

Sono stati ordinati all'Acciaieria di Terni 36 pezzi d'artiglieria, destinati all'armamento delle nostre fortificazioni in Africa.

La Russia e la nostra vittoria.

Abbiamo da **Pietroburgo**:

La *Gazzetta di Mosca*, parlando delle vittorie italiane in Africa, dice che la Russia non potrebbe assistere con indifferenza alla distruzione dell'impero abissino.

Anche altri giornali si mostrano indispettiti pel successo delle armi italiane nel Tigrè.

Per riformare la scuola normale.

Ci telegrafano da **Roma**, 26, ore 21,35:

Con odierno decreto Baccelli ha nominato la Commissione per la riforma del regolamento e le modificazioni dei programmi nelle scuole normali. La Commissione venne così composta: Torraca ed Agostini, ispettori centrali; Pirro, capo divisione; Zaglia e Castelli, provveditori; Tolti, direttore della scuola normale.

Assolti dal domicilio coatto.

Ci telegrafano da **Roma**, 26, ore 22:

Fra gli assolti dalla Commissione centrale per il domicilio coatto vi sono Antonio Pozzolo e Carlo Botta di Cuneo.

Strane voci sulle cause dell'improvvisa morte di mons. Carini.

Ci si telegrafa da **Roma**, 26, ore 18,35:

La *Capitale*, a proposito della morte di monsignor Carini, scrive:

« La morte improvvisa di monsignor Carini ha offerto in qualche circolo più o meno politico della città l'occasione a ricordi e osservazioni strane.

« Si ricorda che un altro cardinale intimo del Pontefice, e al quale si attribuivano sentimenti conciliativi verso lo Stato, morì improvvisamente e che la causa della morte di lui, definita per pericolosa dai medici, fu assai commentata, tanto commentata che se ne immischiò un poco anche l'Autorità giudiziaria.

« Si osserva che le fasi della breve malattia del Carini non sono precisamente quelle a traverso le quali si suole manifestare l'apoplessia.

« Si osserva anche la strana coincidenza di codesta improvvisa scomparsa dalla scena del mondo di un uomo ancora giovane, colla istituzione del Vicariato apostolico nell'Eritrea, istituzione dovuta in gran parte ai suggerimenti del defunto, il quale non faceva mistero dei propri sentimenti di prete italiano.

« Tutto ciò sia detto per debito d'informare il pubblico anche delle voci che corrono e con tutte le riserve immaginabili. »

I compianti per mons. Carini.

Ci telegrafano da **Roma**, 26, ore 22:

Tutti i giornali pubblicano diffuse biografie di mons. Isidoro Carini, mettendone in rilievo la tendenza verso la conciliazione.

Minaccie di novità nell'Ordine Mauriziano.

Ci telegrafano da **Roma**, 26, ore 20:

Per la età, per la stanchezza e per le condizioni di salute l'onorevole Berti non potendo più reggere alla direzione dell'Ordine Mauriziano sarebbe quanto prima giubilato.

Si è parlato in seldirezione che a capo dell'Ordine sarebbe stato chiamato un altro uomo politico, e si son fatti i nomi del Villa, del Chiaves, anche del Mordini, e sovratutti del presidente della Camera, onorevole Biancheri.

Oggi invece corrono altre notizie molto diverse.

L'on. Crispi avrebbe l'intenzione di mantenere il Gran Magistero alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Egli cercherebbe di effettuare oggi un disegno suo antico: quello di far cadere quell'Amministrazione sulla [illegible] responsabilità ministeriale.

Già nel 1891 il Crispi aveva fatto un tentativo di questo genere, e avrebbe proposto al Re di riunire l'Amministrazione del Gran Magistero alla Presidenza del Gabinetto; e a capo degli uffici amministrativi avrebbe proposto il suo [illegible] segretario comm. Pisani-Dossi.

Ma allora il Re ricusò di firmare il decreto di conversione e di annessione, pensando che per l'origine del patrimonio dell'Ordine e per la indole di quell'Amministrazione, si dovessero ritenere come beni della Corona quelli del Magistero di cui dispone il Sovrano come Gran Maestro dell'Ordine Mauriziano.

L'on. Crispi e i suoi amici dubitarono allora che ispiratore di questa ritrattazione del Re fosse il comm. Rattazzi, allora in auge presso la Corte.

Ora che l'on. Rattazzi è allontanato dal Sovrano e che l'on. Crispi si crede potente sovra tutti, ora questi pare che voglia ritentare la prova.

E non sarebbe da stupire che vi riuscisse.

Pel monopolio delle polveri.

Ci telegrafano da **Roma**, 26, ore 21,35:

È quasi completato il progetto di legge per il monopolio delle polveri che, ove venga approvato, verrà esercitato fin dal prossimo esercizio finanziario.

Il deputato intimissimo dell'on. Giolitti a Vienna.

Noi abbiamo ieri l'altro parlato di una notizia data da alcuni giornali circa l'arrivo a Vienna per otto giorni di un deputato che si diceva « intimissimo » dell'on. Giolitti e che si sarebbe recato colà per depositare in luogo sicuro alcune carte segrete, una specie di nuovo « plico » che l'ex-presidente del Consiglio avrebbe voluto mettere in salvo.

La notizia ci pareva così strana e arrischiata che abbiamo creduto di ometterla senz'altro.

E ne avevamo ragione.

Abbiamo voluto fare qualche indagine di più per sapere donde e come avesse potuto nascere la notizia. E il risultato delle nostre ricerche fu il seguente.

Quel deputato che avrebbe dovuto recare il nuovo « plico » segreto ed importante sarebbe l'onorevole Delvecchio.

Egli avrebbe detto con qualcuno che si sarebbe recato a Vienna per otto giorni di un deputato che si diceva « intimissimo » dell'on. Giolitti e che si sarebbe recato colà per depositare in luogo sicuro alcune carte segrete, una specie di nuovo « plico » che l'ex-presidente del Consiglio avrebbe voluto mettere in salvo.

Già nel 1891 il Crispi aveva fatto un tentativo di questo genere, e avrebbe proposto al Re di riunire l'Amministrazione del Gran Magistero alla Presidenza del Gabinetto; e a capo degli uffici amministrativi avrebbe proposto il suo [illegible] segretario comm. Pisani-Dossi.

Ma allora il Re ricusò di firmare il decreto di conversione e di annessione, pensando che per l'origine del patrimonio dell'Ordine e per la indole di quell'Amministrazione, si dovessero ritenere come beni della Corona quelli del Magistero di cui dispone il Sovrano come Gran Maestro dell'Ordine Mauriziano.

L'on. Crispi e i suoi amici dubitarono allora che ispiratore di questa ritrattazione del Re fosse il comm. Rattazzi, allora in auge presso la Corte.

Ora che l'on. Rattazzi è allontanato dal Sovrano e che l'on. Crispi si crede potente sovra tutti, ora questi pare che voglia ritentare la prova.

E non sarebbe da stupire che vi riuscisse.

prontamente un Gabinetto con programma netto e preciso.

Gli avvenimenti non hanno confermato questi pronostici, e, senza distinzione di partiti, tutti se ne mostrano dolenti.

Ciò che rimarrà però come tratto caratteristico di questa lunga incubazione ministeriale sarà la facilità e la indifferenza con la quale, nei diversi tentativi, i portafogli, e in modo speciale quello delle finanze, passavano nelle mani, ora dell'uno, ora dell'altro candidato. La quale cosa, come ironicamente osservava il *Journal des Débats* in un articolo che intitolava « La Tombola », era prova confortante della molteplicità delle attitudini di quegli uomini politici!

Intorno a questa quistione cardinale della imposta sulla rendita si agitano gli interessi, in primo luogo, della alta Banca, dei grossi proprietari, degli agenti di cambio, e, poi, di quella miriade di piccoli capitalisti che speculano sul rialzo e il ribasso della « Rente » e che popolano, nelle ore di Borsa, gli innumerevoli ritrovi stabilimenti della via Vivienne, della via St-Marc e della via Richelieu.

Ecco perchè a Parigi, dove un avvenimento vecchio di quarantott'ore è già completamente dimenticato, la formazione del Ministero, da otto giorni inutilmente più volte tentata, è ancora un argomento di interesse e di attualità.

CORRIERE AGRARIO

La neve.

Gli agricoltori hanno salutato con giubilo le copiose nevicate di questi giorni quale promessa di buoni raccolti, poichè l'antico adagio popolare « Sotto neve pane » si è ruratamente smentito. Anche la scienza, che è l'osservazione rigorosa dei fatti, conferma queste previsioni.

È specialmente durante la stagione invernale che la terra si rifornisce di quella quantità d'acqua che è indispensabile alla vita delle piante. I vegetali verdi contengono invero circa l'ottanta per cento del loro peso di acqua, le piante grasse fino al 95 0/0. Ma ciò è un nonnulla di fronte all'enorme quantità di acqua che serve di veicolo agli elementi nutrizi delle piante e che si evapora durante il periodo della vegetazione. Secondo le esperienze di Lawes e Gilbert, confermate da Risler e da Hellriegel, la produzione di un chilogramma di frumento e di orzo esige il passaggio attraverso i tessuti delle pianticelle di 700 ad 800 litri d'acqua. Calcolando pertanto una produzione di 20 quintali di questi cereali per ettaro, si avrebbe un assorbimento o consumo di un milione e quattrocentamila litri d'acqua, ossia di uno strato d'acqua alto 14 centimetri, il quale copra la superficie del terreno.

Ora la neve, che, disciogliendosi lentamente, impregna di acqua profondamente la terra coltivata, sottrae in massima parte alle comuni esigenze della vegetazione.

Quale sia la quantità d'acqua che la neve produce sciogliendosi si desume dal peso della neve stessa. È un calcolo interessante ed utile, il quale porge eziandio il mezzo di valutare lo sfogo che devono supportare le coperture, i tetti nel periodo delle nevicate.

Non si può dare a questo proposito una cifra assoluta, perchè la neve cambia di peso a seconda del clima e delle località nelle quali si posa. Così l'ultima neve caduta pesava a Cuneo grammi 112 per ogni decimetro cubo, a Govone (Alba) pesava grammi 2 30; e questa differenza si spiega osservando che cascando a Cuneo la temperatura rigida la neve si mantenne cadendo gelata e asciutta, mentre cascando a Govone la temperatura più mite la neve cadde alquanto umida, perciò più pesante.

Possiamo dunque ritenere come massima generale che nelle località di montagna uno strato di neve appena caduta, alto 10 centimetri, rappresenta per ogni metro quadrato un peso di 11 chilogrammi circa, ed un peso quasi doppio nei luoghi di collina e pianura.

Con questi dati è facile calcolare il peso totale della neve sopra gli edifici, e di valutare eziandio la quantità d'acqua che si produrrà, ritenendo, ciò che del resto ci insegnano anche i bambini, con rigore non matematico, che un chilogramma di neve si trasforma in un litro d'acqua.

Il calcolo che farai misurando la neve appena caduta, cioè prima che abbia potuto comprimersi col proprio peso o liquefarsi.

Proseguendo a notare i vantaggi che la neve arreca all'agricoltura, non debbiamo tacere la benefica influenza che esercita preservando dal gelo la tenera vegetazione, come, ad esempio, i prati, il frumento, gli orti, ecc.

Una strato di neve sia sul terreno come un panno, impedisce così la irradiazione del calorico terrestre nello spazio. Infatti dalle esperienze del nostro Cristoforo Cantoni risulta che la temperatura del terreno sotto la neve è costantemente superiore a quella dell'atmosfera di 2, 8 e persino 6 centigradi.

Ricordiamo a titolo di curiosità ed a conoscitrice di coloro ai quali tornano fastidiose ed insonnate le abbondanti nevicate, che si hanno in media i seguenti giorni nevosi ogni anno:

Roma, giornate nevose 1,5 — Genova, 2 — Torino, 0,4 — Parigi, 13 — Bruxelles, 21 — Berlino, 32 — Vienna, 32 — San Gottardo, 40 — Mosca, 62 — Stoccolma, 90.

L'assicurazione del bestiame.

Per lo più ci si pensa quando accade un sinistro; allora, dopo aver rimpianto la perdita del cavallo, del bue o della vacca e maledetto anche il destino, si dà fondo al peculio, se c'è, per rifornire la stalla del capo di bestiame indispensabile, o si ricorre per un mutuo all'amico e più spesso allo strozzino.

Che grazia di Dio sarebbe per l'agricoltore se in quel momento critico giungesse dalla Cassa di assicurazione l'equivalente dell'animale perduto!

Ma per troppa l'assicurazione del bestiame non è ancora penetrata fra le abitudini della gente campagnuola.

Esistono bensì Società di assicurazione solide ed oneste, ma l'inasta ripugnanza degli agricoltori a trattare con gente che non conosce direttamente è ostacolo grave alle loro espansione.

Crediamo perciò torni utile additare una forma di associazione la quale funziona con piena lode in parecchie località dell'Astigiano, e che per la sua semplicità si può con poco buon volere attuare in ogni Comune o borgata.

Ecome in succinto le linee generali.

I proprietari di un Comune fanno iscrivere sopra un registro i singoli capi di bestiame adulto che posseggono, formando di ciascuno la caratteristiche ed attribuendovi il suo valore commerciale. All'atto della consegna sborsano il 5 0/0 del valore del bestiame registrato; l'ammontare complessivo di queste quote individuali costituisce il fondo necessario per pagare le indennità nei casi di sinistro.

Detto capitale, posto a frutto presso una Cassa di risparmio, rimane intatto fino a che un socio denuncia la morte di un capo di bestiame assicurato. In questo caso, dopo una perizia eseguita da apposita Commissione di soci, si paga al proprietario danneggiato il valore dell'animale perito sotto deduzione del possibile ricavo delle sue spoglie, ed in misura non mai superiore al suo valore denunciato ed al suo prezzo di comune commercio.

La Direzione della Società continua il pagamento dei danni che si verificano fino a che abbia in cassa il capitale occorrente, e quando questo accenna ad esaurirsi invita i soci a rinnovare il deposito del cinque per cento accennato. Così possono trascorrere, nelle epoche fortunate, anni ed anni senza che gli associati debbano sborsare somma alcuna, pure avendo il loro bestiame assicurato.

Come si vede, l'organismo è semplice assai, e per giunta l'associazione può funzionare regolarmente evitando anche le noie della intervenzione legale, poichè la giurisprudenza ha assodato che il socio moroso può essere convenuto in giudizio per il pagamento a mezzo del presidente autorizzato dall'Assemblea dei soci, benchè l'associazione non erista come ente morale (l'Assicuratore, Torino, 31 dicembre 1886), e che una associazione esistente di fatto, sebbene non abbia esistenza giuridica, può essere citata a comparire davanti al magistrato in persona del suo presidente (Ancona, 17 luglio 1886).

Spetta alle persone volonterose, attive e pronte a dimostrare coi fatti anzichè colle ciarle il loro interessamento per le popolazioni rurali, il promuovere queste associazioni benefiche e modeste.

Si chiudano le distillerie agrarie.

Fra le blandizie spreganate dall'on. Fenaino per affrettare il pareggio ed applicate col sistema assai comodo del decreto-legge è notevole il ritocco della tassa sulla produzione dell'alcool, il quale provvidamente è passato quasi inavvertito dai giornali e dagli uomini politici, mentre costituisce una vera emanata fiscale in aito dell'agricoltura.

È noto che la legge sulla distillazione, lungamente studiata dall'on. Seismit-Doda e dall'onorevole Pantano, coadiuvati da un valente specialista, l'avvocato Filippo Cantarano, e largamente discussa dal Parlamento fissava la tassa della produzione dell'alcool in lire 140 per ettolitro di alcool anidro, concedendo i seguenti abbuoni: il 35 0/0 per l'alcool prodotto dal vino, il 25 0/0 per quello prodotto dalle vinaccie, il 10 0/0 per quello prodotto dai cereali.

È superfluo dire che la misura di questi abbuoni era calcolata in guisa da eccitare e favorire la distillazione del vino esuberante specialmente nelle provincie meridionali ed altresì la distillazione delle vinaccie in confronto dei cereali esteri.

E l'industria della distillazione andava man mano assodandosi, come dimostra la rimarchevole importazione di alcool esteri.

Ora il decreto-legge 10 dicembre 1893 ha sconvolto tutto questo ordinamento. La tassa di distillazione è elevata da lire 140 per ettolitro a L. 180, sopprimendosi la tassa di vendita, che era di L. 40, e si fissano gli abbuoni, da calcolarsi sopra L. 180, nella seguente misura: per l'alcool prodotto dai cereali il 7 0/0, per quello prodotto dal vino e dalle vinaccie il 15 0/0. A conti fatti, — e qui sta il nodo della questione, — la tassa sopra l'alcool dei cereali aumenta di L. 1 40 per ettolitro, quella dell'alcool di vinaccie di L. 8 e quella dell'alcool di vino di L. 22.

Di fronte a questi gravami è impossibile che le distillerie di vinaccie e di vino, le quali consumano prodotto nazionale, possano sostenere la concorrenza delle grandiose distillerie di cereali che traggono la materia prima dell'estero.

Si buccina che il Governo, desiderando impadronirsi del monopolio della produzione dell'alcool, abbia covato questo stratagemma per torsi l'ingombro delle piccole distillerie agrarie e ridurre così le sue trattative ai due o tre grandiosi stabilimenti che distillano i cereali.

Se così è, il Governo raggiungerà senza dubbio lo scopo, ma calpestando gli interessi dell'agricoltura.

S. L.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 20:

Riepiloga delle notizie agrarie della seconda decade di gennaio. La campagna è in riposo quasi assoluto al nord, ove si trovano in ottima condizione i seminati di frumento. Al centro i lavori sono ancora in parte interrotti e si limitano in diversi luoghi alla sola potatura delle viti; nel mezzodì del continente e in Sicilia è regolare così l'andamento dei lavori come lo stato delle diverse coltivazioni ed è abbastanza inoltrata la potatura. Dovunque la campagna è promettente.

Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

Cocastina Carlo, capo-operaio nelle manifatture dei tabacchi, lire 1166 — Fiore Ferdinando, ispettore delle guardie di finanza, 2000 — Bacabbino e Barabino Beatrice, vedova di Mandelli Vittoria, 1302 — Brunetta d'Usseaux Carlo, maggiore, 3940 — Tolentelli Cesare, tenente nei carabinieri, 1709 — Quigini Pulita Enrico, capitano, 2691 — Valentini Giovanni, maggiore, 3940 — Balleriai Silvio, tenente-colonnello, 4879 — Andreis Costanzo, maggiore medico, 3500 — Bergalli Augusto, maggior-generale, 7200 — Fozzo Ardizzi Franc., serrente postale, indennità, 1187 93 — Marocchi Giuseppe, guardia di città, 206 25 — Pozzi Giulio, brigadiere nei carabinieri, 575 — Marranzano Marcantonio, 261 80 — Russo Andrea, carabiniere, 402 80 — Sassi Giuseppe, brigadiere nei carabinieri, 575 — Mucarino Gaetano Nunzio, appuntato nei carabinieri, 460 — Cerutti Giuseppe, operaio di fonderia, 563 50 — Zappa Antonio, operaio d'artiglieria, lire 700 — Paglia Andrea, lavorante d'artiglieria, 360 — Gayda Stefano, capo-sezione al Ministero della marina, 3000 — Manara Clotilde, vedova di Ferrari Pio, indennità, 3300 — Venaira Antonio, agente sanitario di P. S., 872 — Mongiardino Giuseppe, operaio d'opificio militare, 315 — Dall'Olio Leopoldo, colonnello, 5600 — Senise Carmine, prefetto, 7304 — Falciani Giovanni, direttore medico militare marittimo, 5600 — Bellotti Giovanni ed Antonio, orfani di Pietro, 292 23 — De Rosa Anna, lavorante di laboratorio pirotecnico, 298 — Fornisano Pasquale, operaio d'artiglieria, 437 50 — Tassa Chiara, vedova di Zoccaro Gaetano, 170 — Trolli Rinaldo, colonnello, 5600 — Wanstienkist e Wanstienkist Vincenzo, delegato di P. S., 2940 — Grimaldi Gaetano, consigliere delegato nell'Amministrazione provinciale, 4041 — Al isi Arcangelo, cancelliere di pretura, 1230 — Maspes Giovanni, capo-sezione al Ministero delle finanze, 3000.

Esrilli e Barili Giuseppe, misuratore assistente del genio civile, lire 1012 — Ventura Vincenzo, capo-deviatore nelle ferrovie, 1440 — Barbini Elisabetta vedova di Pasini Giovanni, 200 26 — Grassi Teresa vedova di Nobili Antonio 400 — Minati Francesco, brigadiere nei carabinieri, 575 — Milani Angelo, marescillo d'alloggio nei carabinieri, 1148 — Mutty Gio. Battista, capitano, 2712 — Roggia Massimiliano, furiere-maggiore, 782 40 — Avino Liberti, operaio avventizio di marina, 725 — Mutti Muse, brigadiere nei carabinieri, 575 — Ferlachini Vincenzo, ufficiale alle scritture nei magazzini delle privative, 1007 — Fascila Carlo, direttore di Zecca, 3750 — Marmo Ettore, contabile nelle ferrovie, 2121 — Galleani Carlo, capitano di vascello, 6160 — Pacifico Antonio, operaio avventizio di marina, 725 — 18 Guida Aniello, operaio avventizio di marina, 595 — 18 Corona Gennaro, operaio avventizio di marina, 725 — Coppola Antonio, operaio avventizio di marina, 405. Biondi Paola vedova di Dragoni Claudiano, 98 — De Simone M. Clementina vedova di Sinicaldi Giovanni, 118 80 — Scetre Irene vedova di Arena Domenico, 295 — Di Somma Luigi, operaio avventizio di marina, 405 — Merella Tobia, operaio avventizio di marina, 725 — Molle Bernardo, operaio avventizio di marina, 405 — Bellini Pietro, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, 920 — Carminati Umberto, tenente, per anni sette e mesi sei, 695 50 — Persichi Domenico, guardia carceraria, 776 — Naderio Enrichetta figlia del fu Salvatore, 102 — Lacetera Palma vedova di Ciamberlano e Giamberlano Michele, 60 — Terza Giuseppe, professore di Lieso, 1925 — Bonelli Vincenza vedova di Farnatale Vincenzo, 825 — Bambrero M. Luigia vedova di Pulle Giulio, 951 20 — Cioni e Cioni M. Francesca vedova di Rosari Carlo, 1890 — Pigorini Caterina vedova di Bassanini Eugenio 1760 Bassanini Eugenio (eredi di) ingegnere del genio civile, dal 1° settembre a tutto il 29 ottobre 1894, 3150 — Barbaro Antonio, consigliere nell'Amministrazione provinciale, 2670 — Bitta Anna Maria vedova di Bonacci Giovanni, 695 50 — Reuf Cesare, maggiore contabile, 3975 — Bottoni Melchiorre, tenente nei carabinieri, 1872 — Prati Riccardo, capitano, 2024 — Magliano Giovanni vedova di Alcaldi Andrea, 291 28 — Sabbatini Bonafede Vincenzo, colonnello, 5992 — Camminada e Camminada Maria vedova di Lusana Francesco, 1040 — Canevari Anna Maria vedova di Abbondanza Luigi, 127.

Un dramma sulle Alpi.

Un cane che salva un bambino.

Scrivono da **Cuneo** 25, gennaio:

Tra i vari episodii svoltisi sulle alte regioni delle nostre Alpi in seguito alle abbondanti nevicate cadute ed al conseguente precipitare di valanghe, avvenne uno del quale mi giunge ora notizia.

In una ristretta valle in prossimità delle rinomate Terme di Vinadio esiste un gruppo di poveri casolari, nel quale vivono rinchiuse per lunghi giorni, nella presente stagione, poche famiglie separate quasi completamente dal resto del mondo per lo strato di neve di parecchi metri che ostruisce tutte le vie di comunicazione coi centri più vicini.

Giorni sono una grossa valanga precipitante dalle alte cime sovrastanti la valle coglieva una casa, di cui asportava completamente il tetto, indi inventiva l'abitazione di certi coniugi Degiovanni, riducendola in un attimo in informe sassame di rovine, su cui, terribile livellatrice, si stendeva un denso strato di neve.

Fu tosto un accorrere dei vicini in soccorso dei sepolti vivi, e immediatamente con ordine ed energia si cominciarono i lavori di salvataggio, aprendo anzitutto una larga breccia nella neve, poi rinnovendo con tutta la prudenza possibile le macerie nella speranza di rinvenire ancora vivi i coniugi Degiovanni ed un loro bambinello di 18 mesi.

Ma pur troppo dopo lungo lavoro si estrassero solo i cadaveri degli sposi!

Restava il bambino, che si riteneva oggimai anch'esso miseramente perito, quando invece accorti apparire sotto due tavole rimaste provvidenzialmente in piedi l'una contro l'altra, la culla con entro il piccino perfettamente incolume in compagnia di un cane, il quale, accovacciato sulla culla e tenendo il muso vicino al volto del bambino, la aveva col calore del suo corpo protetto dal freddo intenso, salvandogli così la vita.

Covo di malandrini in Sardegna.

Ci telegrafano da **Cagliari**, 26, ore 17,30:

Il pastore Pietro Giorgio, appartenente nel territorio di Ponsomaggiore a sei individui armati che cercavano di depredarlo delle sue pecore, ne uccise uno a colpi di fucile.

Il brigadiere Ricchi, sopraggiunto, cercò di arrestare gli altri malandrini, aiutato anche dall'appuntato Bossu; ma nella lunga colluttazione quest'ultimo rimase ferito piuttosto gravemente da un colpo di pistola ed i malfattori riuscirono a fuggire.

L'assassino della signora Craveri di Milano a Novi Ligure.

Novi Ligure, 26 gennaio.

(1.050) — L'interesse ed il raccapriccio che in tutti ha destato il feroce assassinio della povera signora Craveri, testè consumatosi in Milano, m'induce a darvi alcune notizie, affatto nuove, sul suo autore; notizie che possono grandemente interessare i lettori e la giustizia.

Il Calogero venne, per mezzo del mediatore Motta, fissato a Milano quale tagliatore per la sartoria Braggi di qui il giorno 3 ottobre 1893.

Giunse fra noi il giorno 7 stesso mese, preceduto da un telegramma della Questura di Mortara, la quale lo indicava alla nostra Polizia quale sospetto autore di falsa denuncia di patita rapina, perchè nel giorno 5 egli presentavasi a quell'ufficio di pubblica sicurezza denunciando di avere tra Milano e Mortara, e mentre a piedi recavasi a Novi per ingiungersi, sofferto un furto per opera di tre sconosciuti armati di pugnali, i quali lo avevano depredato di lire 5 e dell'orologio d'argento; di questo fatto credo non sia poi il Calogero stato punito per mancanza di indizi sufficienti a stabilire la falsa denuncia.

Veniva però a Novi preceduto dalla fama d'aver egli già scontate le seguenti pene: un mese di carcere a Palmi nel 1878 per furto; due mesi di carcere per porto d'arma insidiosa ed altro mese per furto a Napoli nel 1889; un anno di reclusione a Monza nel 1892 per furto.

Entrato al servizio del sarto Braggi, tenne buona condotta fino al giorno 8 novembre 1893. Allora tentò una truffa a danno del dottor cav. Guglielmo Negri, chirurgo a questo capoluogo.

Presentando un telegramma che diceva perseguirgli da Milano, dove il signor Braggi si trovava, chiedeva un acconto di L. 100 che doveva subito spedire al suo principale.

Il dott. Negri si rifiutò al pagamento, sospettando qualche cosa; ed appena riconosciuto il Braggi, gli espresse i propri sospetti, che risultò fondatissimi.

Il Calogero, che vistosi scoperto era fuggito dopo aver fatto un lauto pranzo all'albergo, dove poi diceva non poter pagare il conto di L. 14 per mancanza di danaro), fu arrestato a Pontedecimo, dove appena giunto aveva trovato modo di commettere una truffa ed un piccolo furto. Per questi reati fu dal Tribunale di Novi condannato ad un mese di reclusione e da quella di Genova a L. 50 di multa, che convertì in cinque giorni di detenzione.

Uscito da questo carcere sul principio di maggio 1894, rimase in Novi fino al giorno 13 di detto mese; fino a tanto cioè che, dietro minaccia del locale Ufficio di P. S. di farlo rimpatriare per tradizione, perchè disoccupato, egli partì per Milano.

Qui era molto noto pel suo modo di vestire, consistente in un lungo abito nero, panciotto bianco e piccolo cappello nello nero. Ecco pure sommariamente parlare di sè nella fine dell'autunno 1893, quando cioè prese a corteggiare contemporaneamente tre sorelle, coriste a questo teatro, rimaste qui alquanto tempo perchè senza scrittura.

Nessuno però avrebbe in esso sospettato l'efferato assassino della povera signora di Milano.

Un cromolitografista rovinato da Perier.

Leggiamo in un giornale francese una curiosa intervista:

« — Rovinato! signore, sono rovinato! — ci diceva ieri melanconicamente un fabbricante di cromolitografie, — rovinato dalla crisi! Quando Casimir-Perier fu eletto presidente della Repubblica, io feci immediatamente preparare il suo ritratto, e ne tirai un gran numero di esemplari. La Costituzione della Repubblica, che fissa a sette anni la durata del mandato presidenziale, mi dava il diritto di contare su un certo lasso di tempo, durante il quale avrei spacciato il mio *stock*. Ed ecco che appena la vendita è cominciata e che io ho già fatte tutte le mie spese di impressione, di pubblicità, di spedizione, ecc., ecco che il signor Perier prende la risoluzione inaspettata di dare le dimissioni. Ed agli mi rovina! mi rovina!

« E rabbiosamente il fabbricante andava avanti e indietro fra gli enormi pacchi che riempivano il suo magazzino e dai quali apparivano con la loro uniformità meccanica i rettangoli di *bristol* di tutte le dimensioni, macchiati di tinte rosse, brune, gialle, nere, grigie, ecc. che assumono la pretesa di sparire per tutta la Francia i grossi occhi di Casimir-Perier, i suoi baffi dritti e l'alto collette col cordone della Legion d'onore.

« — Non c'è stato che un furbo, — continuò il commerciante, — quello che ha appoggiato al Governo i trentacinquilla esemplari destinati ai Comuni.... Ma, lo invece sono rovinato: cinque o seicento esemplari mi saranno comprati dai collezionisti, ma io dovrò assassinare nel grembo quei due milioni di esemplari che vedete in questo magazzino.... Ah! la politica! Non si può più lavorare assolutamente! »

La risurrezione dei dinamitardi in Spagna.

Scrivono da **Barcellona**, 22:

Ieri sera un giovinetto quattordicenne, mentre passeggiava per uno dei grandi viali del bellissimo parco barcellonese, fu colpito improvvisamente dalla vista di un oggetto di forma sferica che trovavasi sotto una panchina.

Sospettando che si trattasse di una bomba, chiamò una guardia di città, che, raccolto con infinite cautele l'oggetto da terra, si affrettò a trasportarlo nel gabinetto del giudice istruttore.

Anche il giovinetto fu trattenuto provvisoriamente in arresto.

Esaminato l'oggetto, fu accertato essere effettivamente una bomba della dimensione e forma di un arancio, di ferro fuso e con un buco nel quale era collocata la miccia, fortunatamente spenta.

Il terribile strumento rapidamente racchiudeva dinamite, piccoli chiodi e altri frammenti di ferro.

Non è a dire quante questa scoperta abbia impressionata la cittadinanza, che dopo 14 mesi di sospensione di garanzie costituzionali e di spietata caccia agli anarchici si trova ad essere minacciata di nuovo dai selvaggi attentati di questi malfattori.

Ed ove si pensi che il parco è la passeggiata preferita dai figli della borghesia barcellonese, che, accompagnati dalle loro nutrici, istitutrici o dai precettori, vi si recano quotidianamente a diporto, si può facilmente indovinare l'odioso scopo dell'infame assassino, ove disgraziatamente fosse riuscito a far esplodere la sua macchina infernale.

Fortunato l'allegra infanzia, che era una delle più simpatiche attrattive del parco, le ha disertato completamente.

Gli anarchici che furono ultimamente rilasciati in libertà sono ricercati di nuovo.

Dicesi che verrà aperto contro di essi un altro processo per cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato, la proprietà e le persone.

Un marito in pegno.

Mesi or sono una certa signora Geisicher perdeva suo marito, e, conformemente al desiderio manifestato da questo, faceva incenerire la sua salma. Religiosamente raccolte, le ceneri erano racchiuse in una scatola di cartone e deposte sul canterano della signora Geisicker, che aveva così costantemente sotto gli occhi la spoglia mortale del suo signore e padrone ridotta alla sua più semplice espressione.

Verso la fine del mese di ottobre la vedova, trovandosi un po' imbarazzata, andò a trovare una delle sue vicine ed amiche, la signora Remer, per chiederle in prestito 25 dollari.

La signora Remer non rifiutò il prestito richiestole, ma volle una garanzia, e la signora Geisicker non trovò di meglio che consegnarle la scatola contenente le ceneri di suo marito.

All'epoca convenuta per il rimborso dei 25 dollari, la vedova non si trovò in grado di pagare e la signora Remer la citò davanti al Tribunale.

Il giudice, un poco corrucciato da questa istanza di nuovo genere, consigliò alla signora Remer di restituire alla signora Geisicker il pegno ringraziare che ne aveva ricevuto e di citare la sua debitrice davanti ai tribunali civili per riprendere il suo denaro.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

BOLOGNA. Ancora del ferimento del maestro Bracale. — Il maestro Bracale migliora sensibilmente e sembra ormai escluso qualsiasi pericolo di complicazione, poichè la guarigione non dovrebbe essere lontana.

Dalle indagini fatte pare ormai stabilita l'identità del feritore, ed un ispettore di P. S. — il D'Andrea — si reca a Milano per proseguire le ricerche.

Il ferimento di Bologna sembra un capitolo di romanzo incominciato a Milano, e perciò si cercano colà i personaggi che mancano.... all'Autorità inquirente.

LIVORNO. Il ciclone di ieri. — Togliamo dal *Telegrafo* del 25:

« Oggi abbiamo avuto un ciclone in tutte le regole, e con la forza e la durata dei famosi cicloni americani.

« Cominciò ieri sera verso mezzanotte, e di ora in ora cielo e mare crebbero in aspetto e in minaccia tempestosa, finchè stamani, e gran parte della giornata pareva fosse venuto il finimondo.

« Poche volte si è vista, come oggi, la violenza del libeccio spingere i marosi fino a spruzzare i cristalli degli sparti sugli usciali nel centro fra Pancaldi e Ferrari.

« I docchi ad uso caffè, che sono sulla Spianata, sembrano fabbricati su delle palafitte, giacchè sono circondati dall'acqua, che ha allagata la spianata dei Cavalleggieri in piazza e buon tratto della passeggiata.

« Stamattina si stava molto in pensiero per il piroscafo *Ortigia* della Navigazione Generale, il quale piroscafo non potendo imboccare, aveva preso il largo; però verso le 11, con abilissima manovra del suo comandante, è riuscito a entrare in porto.

« Il brigantino *Mercedes* italiano del compartimento marittimo di Genova, vuoto, trovasi ancorato a Viada con gli ormeggi strappati.

« Di San Vincenzo giunge notizia del naufragio del brigantino *Nostra Signora Francesco di Paola*, carico di vino.

« Si dice che abbia perduto un marinaio.

« Della pista velocipedistica in piazza Mazzini non è rimasto ritto che il solo muro; tutto l'impalcato fu sfasciato e gettato a terra dalla tempesta.

« I carrozzi danni alla diga frangiflutti e all'Eden Montagne Russe.

« Molte barache dei Bagni Pancaldi e Ferrari abbattute e disperse.

MILANO. Un recluso che accoltella due compagni. — Narra l'*Italia del Popolo* di ieri, 26:

« L'altra sera nel carcere di P. N., verso le 8, erasi dato il segnale della sospensione di lavoro nel comparto cellulare, occupato da circa 183 reclusi. Come è prescritto dal regolamento, erasi fatta la visita dei ferri necessari pel lavoro, constatando che nessuno era stato asportato, ed i reclusi stavano per lasciare il laboratorio.

« Ad un tratto uno di essi, il N. 478, certo Romeo Giuseppe, di 31 anni, di Reggio Emilia, condannato a 10 anni di reclusione per associazione di malfattori e sappiamo camorristà, fu veduto farsi largo impugnando un trincetto e precipitarsi addosso al suo compagno Maravelli Francesco, di Taranto, di 41 anni.

« L'aggredito, che era inerme, tentò fuggire. Ma fu raggiunto dall'altro, che gli vibrò due colpi. Il primo fu sconsato dal Maravelli, il secondo invece lo ferì al ventre.

« Il ferito, urlando come un forsennato, lasciata la sua vittima, che era caduta a terra, rivolse il furore suo contro un altro recluso, Barolice Pasquale, di Sol rno, di 33 anni, che atterrò pure con un'altra coltellata al ventre.

« Presenziava la scena, svoltasi rapidamente, la guardia carceraria Gilardi, che, benchè disarmata, si fece incontro al terribile N. 478. Ma questo si era posto in minacciosa attesa, esclamando:

« — Lei si tenga indietro, o l'ammazzo!

« Gli altri reclusi avevano fatto circolo, rendendo impossibili allo svolgersi degli avvenimenti.

« Intanto alle grida dei feriti era accorso il sotto-capo Simoni, a cui si presentò il Romeo porgendogli l'arma insanguinata.

« — Sono contento, — disse; — nessuno ora più oserà accusarmi di fare la spia!

« E si lasciò ammanettare, senza opporre la menoma resistenza, e fu cel a di rigore.

« I due feriti fur no portati nell'infermeria. Il Maravelli è condannato a 7 anni per furto qualificato, il Barolice a 13 anni per omicidio. »

STRESA, 26. Un padre che taglia la mani alla figliuolina per avergli bruciato una cartella da 100 lire. — Ad Alrola, piccolo paese a Laveno, accadde un fatto orribile.

Un individuo, di cui non si sa il nome, abbandonò una sua bambina di 4 anni in casa per qualche ora. La bambina trovò sul tavolo il lavoro del padre un biglietto da lire 100 colà dimenticato. Credendolo un inutile pezzo di carta, lo adoperò per suoi giuochi e poi lo gettò sul fuoco.

Al suo ritorno il padre, non trovando più il biglietto, ne chiese conto alla bambina, che ingenuamente disse d'averlo abbruciato. Allora quella belva d'un padre, acceso dall'ira, diede di piglio ad una falce e con quella tagliò le mani dell'infelice!

Quella belva umana è tuttora latitante.

VERONA, 25. Un sindaco contrabbandiere? — L'altra mattina al sig. nor Marcotti Massimo, sindaco di Bellano Veronese — del quale si parlò molto un anno addietro quando denunziò di essere stato aggredito e preso a rivoltellate da un tale del paese, sottrattosi — toccò un brutto complimento.

Il comandante la tenenza di Arzano di Peri, signor Umberto Grandi, radunate le lor ste di Peri e di Bellano, si presentò alla casa del sindaco per farvi una perquisizione, sospettando da tempo che vi si nascondesse gen ri di contrabbando.

Esaminata tutta la casa, in un magazzino al secondo piano, sotto un mucchio di lana, furono trovati due pacchi di tabacco da fiuto 1ª qualità, austriaco, e poi una bricolla di quello che servono ai contrabbandieri e molta carta blu da pacchi di zucchero, con marca austriaca.

Il Marcotti era assente, ma la famiglia dichiarò che tutta quella mercanzia doveva appartenere a qualcuno di lì sperai che abitualmente lavorano in casa, e che ad ogni modo doveva essere una massa. Ignota, un tiro fatto al Marcotti nascondendo nella sua abitazione generi di contrabbando.

Il tenente a buon conto confiscò il tabacco e il resto, rilevò la contravvenzione ed il Marcotti, a pagamento, o si giustificherà avanti al Tribunale.

VIGEVANO, 26 (Fraudenza). Un convento di cappuccini a Vigevano. — I frati cappuccini hanno testè comperata per 20 mila lire una sinema villetta nelle vicinanze della città, consacrata sotto il nome di Mombello, allo scopo di stabilirvi un nuovo convento. Presto una compagnia di questi religiosi verrà a piantarvi il proprio domicilio.

Dalle nostre Provincie

ALBA. Particolari sull'orribile disgrazia. — Ci telegrafano in data 26, ore 11,15:

La disgraziata donna investita ieri dal treno 738 in vicinanza di Neive presso Alba è certa Cortese Caterina, d'anni 51, di Neive. La povera donna era sordo-muta; mentre stava attraversando il binario, carica di legna, rimase orribilmente schiacciata. Si può dire vittima della sua imprudenza.

ALESSANDRIA, 26. (Gazzettino). Consorzio Nazionale. — Il conte Emilio Ottolenghi venne con lettera del principe Tommaso di Savoia, presidente del Consorzio Nazionale, incaricato di costituire in Alessandria un Comitato provinciale del Consorzio stesso, assumendone la presidenza.

Nessuno meglio del conte Ottolenghi, perfetto gentiluomo, filantropo ne-plus-ultra, il quale gode in Alessandria le generali simpatie, poteva essere adatto all'importante ufficio. Senza dubbio il Comitato che egli sarà per formare saprà mantener vivo nella nostra provincia l'affetto per la patriottica istituzione e ricondurre a molti gli impegni in altri tempi assunti ed oggi non ancora adempiuti.

— **Ricreatorio festivo.** — Ad onta della guerra triviale e ridicola dei giornali clericali, che non cessano dai loro attacchi contro la nascente istituzione e la Società Fabaporina, che ne è la promotrice, la sottoscrizione pel Ricreatorio festivo procede ottimamente. La somma raccolta supera ormai le cinquecento lire. Concorre a quest'opera la parte più eletta della cittadinanza: il venerando conte Mathis e l'on. Francesco Gindice cento lire ciascuno.

CUNEO, 26 (Vale). Delegati scolastici. — Il Ministero della pubblica istruzione aveva stabilito le incompatibilità tra la professione del medico condotto e l'ufficio di delegato scolastico.

Il Consiglio provinciale di Cuneo nell'adunanza del 6 dicembre u. s., ritenuto che in alcuni luoghi di questa provincia, specie alpestri, sia non sempre possibile trovare persone fornite della necessaria coltura per reggere la carica di delegato scolastico mandamentale, ad eccezione dei medici condotti, tanto più che non potevano essere animessi a tale ufficio i segretari comunali, e ritenuto che i medici avevano dato finora prova di esercitare l'ufficio con coscienza, con indipendenza, segnalando all'occorrenza le condizioni poco igieniche dei locali scolastici, gli inconvenienti didattici, deliberò di pregare il Ministero onde volesse consentire che in casi simili per eccezione venga lasciata al posto il delegato scolastico medico condotto, se già eletto, nominato nelle eventuali vacanze.

Il Ministero rispose che se era disposto a consentire che i delegati di questa provincia, i quali siano anche esercenti della professione di medico condotto, possano continuare a tenere l'ufficio di delegato scolastico fino alla scadenza della loro nomina, non può d'altra parte consentire che i medici condotti siano nuovamente nominati e confermati all'ufficio di delegato scolastico. Il nostro egregio provveditore agli studi si affrettò a prevenire di medici condotti delegati scolastici la decisione ministeriale.

— **Esposizione circondariale.** — Mi viene riferita che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha scritto al senatore Riberi, il quale era stato incaricato dalla benemerita Associazione Filotecnica, di cui è presidente il comm. ing. prof. Arnaud, di farne domanda, che mettesse a disposizione dell'Associazione per l'Esposizione regionale da esso promossa diverse medaglie ed accordava un sussidio.

Mi riservo di darvi maggiori ragguagli in proposito.

GARESSIO, 25 (Ecosmo). Il treno ferroviario Garessio-Ormea ha ripreso ieri soltanto la sua attività, causa la frana tremenda che ha cose completamente le tre gallerie così dette delle Orse, coperede di neve la linea per un tratto considerevole ed all'altezza media di 32 palmi.

MONTEMAGNO, 24 (O. M.). Necrologio. — Si è spento in questo Comune, nella grave età d'anni 88, fra il generale compianto, il signor Luigi Ferrero. Per ben quarant'anni fu segretario comunale di questo Municipio, tesoriere dell'Opera pia Savio, ed agente generale dei vasti possedimenti in quella località posseduti dalla famiglia dei conti Cavalchini-Garofoli, Ossorio, lasciandovi indefesa, valente agricoltore, carissimevole, affezionato amico, da tutti stimato, era il consigliere ascoltato di quei ternazzani.

SESTRI, 25, Sapone. — Il giorno 16 corrente si recapitò sopra certo Filippo Repetto una grave rapina. Percorreva questi una strada solitaria di campagna quando, verso le ore 10 1/2, due individui armati di bastone lo aggredirono. Dopo averlo derubato dell'orologio e della catenella d'argento e d'oggetti fatti conoscere i pochi soldi che aveva, lo percossero ancora alla testa così barbaramente. Si davano quindi

si riducano ad una Mostra indegna del nome di Esposizione artistica? Chi vorrà ancora mandare a questo Mostre lavori di valore artistico dacchè a due passi, cioè a Milano e a Venezia, ci sarà una Mostra assai più importante? Io credo che non solo alle Mostre annuali non converranno buoni lavori, ma non se ne manderanno nemmeno dei mediocri, non fosse per altro che per ragione di amor proprio dell'artista.

Perchè ce un artista crede degno di esposizione una sua opera, la manderà alla Mostra principale, se non la crede degna non la manderà certamente alla secondaria; la quale, fra l'altro, diventerà una specie di..... indisposizione artistica, un *refugium peccatorum* dell'arte.

Nel credianno adunque che sarebbe più opportuno sopprimere addirittura le Mostre annuali e portare il risparmio effettuato colla soppressione a vantaggio delle Mostre triennali.

Questa soppressione può ledere lo statuto sociale e gli interessi dei soci per riguardo alla estrazione annuale dei premi, ma eguale lesione vi sarebbe sostanzialmente mantenendo le Esposizioni annuali in causa dell'inferiorità artistica di esse cui abbiamo accennato.

La soppressione delle Mostre annuali porterebbe adunque necessaria seata la riforma della nuova ... della Direzione per questa estrazione dei ... nella stessa seduta ... redazione è nel ... tato già venne ... del 23 u. s. ... il desiderio di ... quali non ebbero ... ati estrazioni di ... al medesimo parso ... atti da oltre venti ... i e il sentimento di ... deve ispirarsi, la ... vazione, per la quale, ... stera sostituita la per... ricette dei singoli soci, ... orta di soci benemeriti ... go appartenere alla Re... ione di non essere cam... bia sorte. —

... a questa proposta, la quale sarà bene accolta dai soci, i quali però — sempre per le ragioni addotte — saranno maggiormente fermati se loro toccherà in sorte un'opera d'arte delle Mostre triennali.

Ora, apprendendo, secondo il nostro avviso, le Mostre annuali, bisognerebbe riformare la proposta della Direzione sui acquisti, alle Mostre triennali, in numero equivalente a quelli che si sarebbero fatti nelle Mostre annuali intermedie. Ma bisogna curare in tal caso che il criterio della quantità necessaria, per non alterare le probabilità di sorteggio, non turbi il criterio della qualità, che in sostanza è lo scopo nobile delle Esposizioni.

Bisognerà, in altri termini, conciliare tre interessi di non sempre facile accordo, cioè quello di un maggior numero di espositori, quello dei soci e quello dell'arte.

In un altro modo ancora si potrebbe riparare a questa faccenda degli acquisti annuali, cioè mandando una Commissione alle Esposizioni di Milano e di Venezia per fare gli acquisti dei premi da sorteggiare ai soci della Promotrice.

Abbiamo esposto sinceramente le nostre idee sulle progettate innovazioni, ispirati anche noi al vivo culto per le Belle Arti, che sono gloria italiana, e confidiamo che i soci della Promotrice in ogni modo sapranno risolvere degnamente l'importante questione. *p. f.*

Teatro Regio. — Ed anche questa sera il teatro rimane chiuso. Molto lacunosamente il cartellone si limita ad annunziare: « Riposo. » E noi comprendiamo che nelle attuali circostanze, continuando l'indisposizione delle Scotti, l'Impresa non possa far altro; ma non sarebbe opportuno che l'Impresa stessa facesse conoscere agli abbonati ed al pubblico come intenda uscire da questa increscevole situazione e provvedere ad un più regolare andamento della stagione.

Teatro Balbo. — La *zarzuela* spagnuola in due atti: *Cadiz*, dei maestri Quaca y Valverde, riprodotta ieri sera dalla Compagnia E. Scognamiglio, ottenne un successo completo, entusiastico e quale si meritava la musica degli autori della *Gran Via*. Il pubblico, numerosissimo, volle replicato il marcia del 1° atto: *Il conte di guerra*, che ultimamente già come serenata dei marinaretti nella *Gran Via*; il terzetto degli *imbecilli*: *Oh! Senorita bella!* subito pure come sopra, e le strofe del cantastorie, all'ultimo atto, con allusioni a certe Banche emulate in fama ed a certi banchieri assai assolti.

La Compagnia Scognamiglio pose in scena la *zarzuela* con molto impegno, con lusso di vestiario e numerose masse, e ad essa si deve gran parte del successo. Si distinsero le signore Barbetti e Depetris, il Bertini, il Marverti, il Zed, il Grassi, i cori e l'orchestra, diretta dal maestro Sansone.

Prima del *Cadiz* venne rappresentata l'operetta in un atto del maestro Degregorio: *Rigoletina*, che procurò applausi agli esecutori.

Questa sera *Cadiz* si replica a richiesta.

Rivista Musicale Italiana. — Questa Rivista, edita dagli editori fratelli Bocca e Torino, è entrata nel suo secondo anno di vita. Per chi conosce le condizioni dell'arte musicale in Italia, questo fatto riveste una speciale importanza, perchè attesta in favore sì della coltura del pubblico, sia della serietà di propositi della Direzione del periodico.

Questo primo fascicolo dell'anno secondo raccoglie parecchi interessanti studii. Infatti, oltre alle solite rubriche delle recensioni, dello spoglio dei periodici, delle notizie, dell'elenco dei libri e dell'elenco della musica, vi si notano nella parte delle *Memorie* i seguenti articoli: *Per la storia musicale dei trovatori provenzali*, di A. Restori — *Autografi di G. Rossini*, di G. C. Hirt — *I melodrammi giocosi del Conti*, di L. Pisterelli — *L'art de la fugue di J. S. Bach*, di S. Jadassohn — *Henry Purcell*, di J. A. Fuller Maitland; — e nella parte dell'*Arte contemporanea* i seguenti articoli: *Sacitri di L. A. Villanis e N. Benti*, di R. Bizzi (La poesia) e di L. Torchi (La musica) — *Anton Rubinstein*, di F. Draeseke.

Composizioni musicali di Giovanni Ballanti. — Giorni addietro abbiamo annunziata la pubblicazione, coi tipi dell'editore torinese F. Bianchi, di una *Raccolta di composizioni per quartetto ad archi* di Giovanni Ballanti. Adesso il medesimo editore ne pubblica la riduzione per pianoforte solo e nel medesimo tempo pubblica, ridotta pure per pianoforte, l'*Elegia a grande orchestra* eseguita nella chiesa della Madonna degli Angeli per i funerali del senatore Belchiorre Voli.

Nerinella. — Nella prossima settimana la Casa Roux Frassati e C° pubblicherà in elegante volume a *Nerinella*, il nuovo romanzo della signora Luigi di San Giusto. La lettura di alcuni capitoli del romanzo, fatta dall'autrice pochi giorni or sono all'Istituto Bertola, ha destato tale interesse che molti hanno già riservato il volume presso gli editori. È pertanto naturale che questi ne sollecitino la pubblicazione.

SPETTACOLI — Domenica, 27 gennaio.

CARIGNANO, o. 20.30 (Comp. dramm. Emanuel): *Maria Antonietta*, dramma.

GERBINO, o. 20.30 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Il viaggio del Barbiere*, commedia.

ALFIERI, o. 20.30 (Compagnia comica napoletana): *Abbasso Pecora*, scena napolitana; *La peccia Elvira*, farsa.

BALBO, o. 20.30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Cadiz*, operetta; l'atto dell'operetta *I Moschettieri*.

ROSSINI (Due rappresentazioni) o. 15.30: *Le fumme brute*, commedia. Ore 20.30: *Miseria Borghesia*, dramma; *Le pauro d'Tomelia*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi): o. 20.30: *Barbarossa il corsaro*, dramma; *Il usurchese Carobax*, follia mimica.

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 3.

TEATRO GALLERIA UMBERTO I. (due rappr.): o. 15.30: *Giordano Bruno*, dramma. Canzonette diverse. Ore 20.30: *L'assassinio del corriere di Lione*, dramma.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccezionale.

SALONE-VARIETÀ-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20.30 grande spettacolo di varietà con artisti di prima ordine.

CRONACA

I funerali dell'on. Polti. — Ieri, alle ore 14 ebbe luogo il trasporto funebre dell'on. avvocato cav. Giuseppe Polti, morto così improvvisamente, colpito di sera pelosonite. Presso l'abitazione dell'estinto, in via Principe Amedeo, già molto tempo prima dell'ora fissata per la cerimonia s'era adunata grande folla, sì che il transito della reggia e delle vetture non poteva effettuarsi che con difficoltà.

Mentre compievansi le cerimonie religiose nella camera dell'estinto, un battaglione del 63° fanteria con musica e bandiera si schierava di fronte all'abitazione e poco dopo si formava il corteo.

Venivano prima la fanfara, la musica e alcune compagnie con bandiera; indi le cori delle Vestali e la Croce ed il clero. Seguiva il carro funebre di 1ª classe, su cui erano diverse corone. Altre corone erano sorrette su altro carro; fra queste ne notammo delle bellissime; eppiano quella della famiglia dell'estinto, quella dei cittadini garessini, ecc. Tenevano i cordoni del carro di 1ª classe parecchie notabilità, fra le quali notammo il comm. Giriodi, pel Consiglio provinciale di Cuneo, l'on. Villa, per la Camera, il cav. Pugliesi, rappresentante della nostra Prefettura, il pro-sindaco Fontana, il sindaco di Garessio, il cav. Biancheri, fratello dell'onorevole presidente, l'on. Peyrot per la Camera di commercio.

Venivano poscia alcuni congiunti dell'estinto ed una larghissima rappresentanza della Camera, della Prefettura, dei Municipi di Torino e di Garessio, colleghi, amici e conoscenti di deputazione, del Foro e delle industrie.

Chiudeva il corteo una lunga schiera di persone a famiglia ed una compagnia del 63° regg. fanteria.

Il corteggio dalla casa dell'estinto passò per un tratto in via Principe Amedeo, svoltò quindi per via San Massimo, via Po sino alla chiesa di San Francesco da Paola, ove fu data la benedizione alla salma, che venne quivi depositata per essere poscia trasportata più tardi a Garessio, ove saranno domani resi al compianto estinto solenni funerali.

I deputati amici deliberarono di spedire a Garessio una corona.

All'Associazione Generale degli Operai. — Come è noto, tra le più belle istituzioni che fioriscono nel campo fecondo dell'Associazione Generale degli Operai di Torino sono: la Fondazione Weill-Weiss con premi annui da L. 600 cadauno da conferirsi a quegli operai che nel corso dell'anno hanno date prove di attitudini speciali per la professione che esercitano; la compagnia dei soci che frequentano il Tiro a segno nazionale, e le borse di premio ai figli dei soci che si distinguono nello studio alle Scuole tecniche di San Carlo.

E ieri sera nel grande e magnifico salone dell'Associazione (casa propria, corso Siccardi, 12) aveva luogo, modesta ma simpatica, la triplice premiazione.

Nei posti d'onore, oltre al presidente cav. Giuseppe Rossi, sedevano il pro-sindaco avv. Leone Fontana, il senatore Sambuy, il comm. Ajello, il comm. Pietro Bertetti per la Camera di commercio, il cav. Laina, regio provveditore agli studi, il cav. Migliore, il signor Navone.

Assisteva un pubblico numeroso. Il Corpo di musica dell'Associazione aprì la funzione.

Il presidente Rossi quindi lesse un forbito discorso di circostanza, rivolgendo primieramente il pensiero affettuoso alla memoria del compianto senatore Voli, che l'Associazione considerava come uno degli operai. Ringraziò gl'intervenuti ed ebbe parole di viva riconoscenza al barone Ignazio Weill-Weiss di Lainate, il largitore dei cittati premi che tanto contribuiscono alla prosperità dell'Associazione. Elogiò i premiati, i tiratori che si distinsero ed i giovani figli di operai che risposero ai desiderate agli intenti dell'istituzione con lo studio. Ringraziò ancora il Corpo di musica ed il suo maestro signor Vecchi.

Il signor Navone legge poi la relazione della Commissione aggiudicatrice del concorso al premio Weil-Weiss. I concorrenti furono 15, ma due si ritirarono per non essere stati in tempo a ultimare i loro lavori, e due furono esclusi dal concorso per ragioni di regolamento; rimasero 11 a contendersi i premi. Fu deciso di dare uno intiero al migliore concorrente e di dividere l'altro in tre parti, due di 200 lire e una di 100.

Il vincitore del premio integrale è il tornitore Cappello Filippo per un suo apparato che applicato al pianoforte registra con chiarezza e precisione tutte le note. Questo apparato è particolarmente importante per i compositori; esso è relativamente semplice e ingegnoso.

La prima parte dell'altro premio (L. 200) è toccata a Crivello Luigi per quattro pacelli scolpiti da persone.

La seconda di altre L. 200 è toccata a Pons Luigi per una ruota dentata di metallo col numero dei denti indeterminato aggevolando con esso il ritorno dei torni paralleli e quello delle macchine a dividere.

La terza parte di L. 100 è toccata a Garbarino Adelchi per un grande mobile di noce a tre pannelli di sua composizione. Il Garbarino rifiutò il premio dicendo che il suo lavoro è superiore ad esso.

Gli altri insieme con i premi ricevono le congratulazioni di coloro che mi ci ha lo porgono.

Dopo ciò il presidente annunzia che il barone Weil-Weiss manda scusare la sua assenza per causa di malattia. Annunzia ancora che l'Associazione ha guadagnato un premio di L. 250 dalla Cassa di soccorso per gli operai assicurati contro gli infortuni sul lavoro.

Vengono quindi distribuiti i premi ai vincitori della gara di tiro a segno.

Il cav. Migliore legge poi un elaborato discorso-relazione a proposito delle istituzioni dei premi ai figli dei soci che si distinguono alle Scuole di San Carlo, danno raggiungli sull'incremento dell'istituzione stessa, elogiando i premiati, e incoraggiando gli altri. Risulta che i figli dei soci dell'Associazione hanno fatto veramente onore alle Scuole perchè la maggior parte di essi fu premiata.

Registriamo a titolo d'onore il primo premiato, che è Olivero Giuseppe, il quale meritò un premio speciale, quello di L. 200 della Camera di commercio, e fu dichiarato fuori concorso.

Il cav. Laina pronunciò quindi poche e sentite parole di elogio all'Associazione ed agli operai che la fanno onore.

Il pro-sindaco Fontana ringraziò anzitutto il presidente delle parole di commemorazione pel compianto Voli; ringraziò poi dell'invito alla festa, che gli porge occasione di esprimere la sua ammirazione alla magnanimità del barone Weil-Weiss, ai premiati. Ebbe parole di vivissimo elogio per l'Associazione, che è vanto di Torino, offrendo lo spettacolo più bello che dar si possa, lo spettacolo dell'emulazione al lavoro. Encomiò i tiratori premiati ed i giovani che si distinsero nello studio. Terminò mandando a nome dei concittadini torinesi un saluto all'Associazione.

Un altro pezzo di musica chiuse la bella funzione.

Una distribuzione di premi ai Fanciulli di soccorso negli infermanti sul lavoro. — Ieri, una sala del Patronato in via Alfieri ebbe luogo ieri sera l'annuale distribuzione dei premi a favore degli operai e delle Associazioni che li sono assicurati contro le conseguenze degli infortuni sul lavoro.

Al tavolo della presidenza sedevano, oltre il fondatore del premi comm. ing. Pellegrini, il marchese Ricci, il comm. ing. Reycend, l'avv. Ferraris, l'avvocato cav. Giuseppe Devecchi, il cav. Michela, il cav. Bacciagalupe ed il cav. Marcellino Arnenio.

I premi da distribuirsi erano 4, e cioè uno da L. 25 caduno per le assicurazioni individuali e due da L. 225 per le Associazioni collettive.

I concorrenti ai primi erano in numero di 25, ed ai secondi le tre Associazioni seguenti: *Unione principali fattonieri, Società tegolaiuoli dell'Arsenale di costruzione, Associazione Generale degli Operai.*

Il comm. Pellegrini, aprendo la cerimonia, commemorò il defunto presidente del Patronato senatore Voli.

Procedutosi in seguito alla estrazione dei singoli premi, si ebbe il risultato seguente: premi da L. 25 agli operai signori Zalloso Giovanni e Ottino Giovanni; premi da L. 225, all'*Unione principale fattonieri* ed all'*Associazione Generale operaia*.

Un canto goglardico alla Luna sul mare. — In questo titolo è condensato alcunchè di tutto un programma di veglione.

Bisogna sapere prima di tutto che il simpatico giornale umoristico *La Luna* aveva stabilito di fare anche quest'anno un veglione. Venuto a conoscenza del proposito lunatico, il Circolo Goglardico, che, come si sa, accoglie uno stuolo di studenti non certo in odore di misoneria, chiese alla *Luna* un'alleanza, e la Luna, che ha un debole per la gioventù, glielà accordò, e Goglardi e *Luna* cameratescamente di organizzare un veglione di beneficenza per la sera del 14 febbraio, al Carignano, il tema del veglione è: *Una festa al mare*.

Assieme anche che fuori del teatro vi sia, quella sera, un metro di neve, nell'interno si godrà di un estate paradisiacamente raddolcito dalla brezza marina, dalla vita giocosada della spiaggia.

Ondine, naiadi, tritoni, delfini in una notte piena di luna..... piena e di mistero sorgeranno dalle sacque azzurre del mare incantato a rifrustiare nel mondo di terraferma di bagnanti, di canottieri, di pescatori; Venere sorgerà dalle onde spumanti in attesa di Giove, e le vele tolerante per l'azzurro « lontane dal e gnti e dal cussurro » e le barche e i vaporetti fischiano, come rifi cenni e le donne, 24 nodi all'ora per fiaire forse in un modo solo ma perpetuo. Insomma si avrà la vita del mare nel suo momento più giocondo.

Gli artisti scelsero bianco gli tutto stabilito e dato mano ai preparativi di questa festa marinaresca.

Fuori i costumi, signore bagnanti, fuori gli accappatoi, e pronti pel grande tuffo nel mare carnovalesco che vi preparano i *Goglardi* e la *Luna*.

Feste e cause di studenti. — Si è costituito un Comitato di studenti, dal quale verrà indetta una serie di festeggiamenti che avrà principio con un famoso *Bath'Acchiba* nell'ex-Ospizio di Carità, dove alcuni vasti locali vennero gentilmente concessi dal Municipio. Gli spettacoli cominceranno per gli ultimi giorni di carnevale o forse si ripiglieranno a quella quaresima, rappresentando una grandiosa azione *coreografica* in un teatro della città. L'azione avrà per titolo: *La Corea*, ed a tal uopo si fa che d'un attivo scambio di lettere o telegrammi con.... a Cina ed il Giappone. Una vera azione d'attualità.

I lavori all'Ospizio sono già cominciati e delle loro squadre di studenti dipingono, fanno degli steccati e preparano palchi. Per ora non si può svelare il segreto e dire di più.

Il provento sarà devoluto in parte alla beneficenza studiosa ed in parte alla cassa di beneficenza della C. U. T.

Una buona notizia. — Il grande, il tradizionale veglione dell'*Esercito* è fissato quest'anno per il giorno 25 del prossimo febbraio al teatro Carignano, e possiamo aggiungere che, come l'anno scorso, vi saranno ricchi premi e borse d'oro.

La Festa di Giannetta. — « Coi bastoni in secchieri — correr lesti a trasullar ». Queste parole di colore allegro sono scritte nella mente di tutti quanti conoscono la giocondissima scena dell'ultimo atto di *Donna Juanita*, che il Coppée ha reso celebre; queste parole torneranno al labbro di tutto il mondo gaudente nel pensare al più grande veglione di quest'anno; il veglione classico della beneficenza non sarà altro che la *Festa di Giannetta*.

La cosa è stabilita. La Congregazione di carità ha preso in se stessa la benefica intrapresa, e chiamò a raccolta un Comitato di gente esperimentata in questo genere di carnevalate, il quale col solito fervore, col solito zelo si è già messo all'opera. Opera faticosa, ma facile e piacevole, dappoichè anima della festa del Comitato è il sentimento del bene ai poveri.

Come gli storici veglioni dell'*Ora*, della *Pace*, di *Gargantua*, dell'*Oro*, ecc., la *Festa di Giannetta* avrà la virtù di far accorrere a lamboleggiare tutti coloro che hanno spirito di beneficenza.

Il teatro Regio sarà adunque trasformato in Giannetta, prima mossa, e questa trasformazione è affidata alla virtù magica di artisti notissimi per il loro buon gusto e per le loro trovate. Vi saranno premi straordinari, attrattive irresistibili; il trapolio toccherà il colmo.

Giannetta è un paese civile, assai avanti nel progresso, tantochè come l'Italia ha adottato il fuso orario e l'ora dell'Europa centrale. Ciò è necessario saperlo, dappoichè, salvo circostanze impreviste, la *Festa di Giannetta* comincierà alle 9 del sabato grasso, 22 febbraio.

Torneremo sull'argomento, perchè questa *Festa di Giannetta*, nella quale tutti ritornano bambini — ed è cosa bella tornare indietro con gli anni! — promette fin da ora di riuscire ecco-ziosale.

Il Banco di beneficenza dell'Ospedale Maria Vittoria. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Il Consiglio direttivo dell'Ospedale Maria Vittoria, fidente del vivo interessamento delle signore patrone ispettrici o dell'incrollabile carità cittadina, si è costituito in apposito Comitato nell'intento di tenere anche in quest'anno in piazza Vittorio Emanuele I, negli ultimi giorni di carnovale, il solito *Banco di beneficenza* a favore dell'Ospedale Maria Vittoria, pel mantenimento di nuovi letti per i poveri infermi. L'Opera eminentemente caritativa, presa ed unica in Italia per le malattie speciali delle donne e dei bambini, non avendo redditi fissi, fa ognisso col ricavo dell'ultimo banco, come annunziato, mancavere per tutta la scorsa annata 1891 dodici nuovi letti per i poveri infermi, e ciò ricorre nuovamente grato a tutte le pietose persone che vennero in aiuto della santa istituzione che il munifico principe Amedeo di Savoia affidò alla loro carità.

« Esperisce nell'intento di conservare lo stesso numero di letti per i poveri, e possibilmente aumentarlo in rapporto delle maggiori richieste, questo Comitato rivolge viva preghiera a tutti i caritativi cittadini di voler concorrere all'opera benefica inviando oggetti o facendo vostre obbligazioni o sottoscrizioni, sia pel tramite delle signore patrone ispettrici, oppure alla sede dell'Ospedale (via Cibrario), od alla Banca del Credito Industriale (via Santa Teresa, 11).

« Al signori industriali e negozianti di Torino si presenta loro, come in passato, ottima occasione per far maggiormente conoscere i loro prodotti, concorrendo nel medesimo tempo al caritativo scopo.

« Lo stesso Comitato gradirà ezianmeno di ricevere al più presto gli oggetti da destinarsi al Banco, di beneficenza, per la voluta registrazione e numerazione, non più tardi del 20 febbraio p. v.

« Frattanto il Comitato tiene ad informare il pubblico che avrà conservato il gradito sistema di chiusura di tutti i biglietti, mentre poi quelli numerati porteranno l'indicazione del rispettivo oggetto.

« *Il presidente*
« ERMENEGILDO LUSSANA DI BOSA. »

Bicicletta e motore. — Tempo permettendo, oggi 27 corrente, alle ore 15, avranno luogo sui viali del Valentino nei pressi della *Fabbrica* le prove pubbliche del *Bicicletto a motore* sistema Hildebrand e Wolfmüller di Monaco (Baviera). Il bicicletto verrà prima esposto nei locali del Veloce-Club torinese; ora il rappresentante farà esaminare ai signori soci ed invitati, il motore nelle sue particolarità di costruzione, modo di funzionamento, stabilità, sicurezza, velocità, ecc.

Dagli amici nel guardi Iddio, ecc. — Boria Antonio e Bruna Giuseppa erano fino a ieri sera, a quanto pare, due buoni amici che solevano passare di tanto in tanto qualche ceretta insieme. Fatto sta che ieri non il Boria ed il Bruna si trovavano insieme e decisero di bon accordo di andare a scorazzare una bibita calda al *Caffè di città*, a Porta Palazzo.

Entrati nel caffè e scorazzata la bibita, il Boria, con delicato pensiero verso l'amico, volle pagare il conto, ed estrasse dalle tasche un bel biglietto da cento.

Alla vista del magico foglio l'amico Bruna restò come magnetizzato e affascinato da quella forza suadente irresistibile che in Corte d'Assise rende così spesso preziosi servizi ai ladri, prese dalle mani dell'amico il biglietto e quatto quatto uscì dal caffè, mentre il Boria, che era ubbriaco, si era addormentato placidamente sognando la dolcezze dell'amicizia.

Per sorte cattiva del Bruna, però, il giuocoletto era stato veduto da una donna la quale, mossa a pietà per la vittima del tiro birbesco, uscì dal caffè ed avvertì due carabinieri e due guardie municipali, che a loro volta arrestarono il Bruna.

E così il ladro, per aver voluto spennare un amichevole legume, è stato legato....

Disgrazie. — Lucca Giuseppa, vecchierella di anni 75, ieri in via Borgo Dora scivolò e cadde al suolo producendosi una lieve ferita contusa sopra l'occhio sinistro. Fu medicata col preparato antisettico da una guardia municipale e poi se ne andò da sè a casa al N. 22 della stessa via.

— Verso le ore 10 1/2 di ieri in via Cernaia certa Rulla vedova Felletti, d'anni 65, fu sorpresa da male improvviso e cadde sotto i portici. Ebbe prima un cordiale dalla farmacia Ferrero e poi una guardia municipale la condusse a casa in piazza Savoia, N. 5.

Chi ha perduto? — Presso l'Ufficio di Polizia municipale trovansi in consegna i seguenti oggetti:

Un portamonete di pelle lavoro con piccola somma; un portafogli di pelle ordinario con piccola somma; alcune centinaia di lire in biglietti di grosso taglio; una spilla di poco valore da donna; un biglietto di Stato; un orologio d'argento con iniziale; una catenella di metallo giallo di poco valore; un cappello da bambino; un cappello da donna; una mantellina da bambina; una mantellina da donna; una mascherina grossa.

Arresti. — Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono nelle ultime 24 ore quattordici individui per mandato di cattura; due *individue* per infrazione ai regolamenti che li riguardano; un individuo per contravvenzione alla vigilanza; tre per ubbriachezza e una per questua.

Memorandum — Comunicazioni:

Società Fratellanza Evangelica. — Oggi, alle 18 1/2, assemblea generale via Pio Quinto, N. 15.

STATO CIVILE. — Torino, 26 gennaio 1896. NASCITE di: cui maschi 14, femmine 17.

MATRIMONI: Cesareno Catanzaro con Montorani Elvira — Cuvina cav. Roberto con Berra Candida — Dregani fig. Battista con Cecchini Annunziata — Ferrero Michele con Allais Giuseppina vedova Richiardone — Guino Giuseppe con Bertinotti Teresa — Maggiora Veruno capitano Tommaso con Delx Emilia — Pastore Pietro con Giamboni Rosa — Servolini Filippo con Mariano Carolina — Sidoni Alberto con Giocoli Maria Pierina.

MORTI: Mefrana Anna Maria v. Montanaro, di anni 62 di Torino, portinaia, via della Rocca, 27. Bertolazzi Caterina v. Lanteri, id. 78, di Chambery, casalinga, via San Domenico, 35.

Bona Giuseppe, id. 46, di Piacenza, spedizioniere, via Roma, 25.

Gallafrio Matilde, id. 67, di Torino, agiata, via Montebello, 4.

Alnardi Ettore, id. 32, di Susa, pittore, strada di Francia, 27.

Borgna Margherita v. Dogotto, id. 17, di Cavour, segnalatore, via Corte d'Appello, 8.

Martinotti Luigia n. Ferreri, id. 78, di Vercelli, agiata, via Beaucheron, 3.

Piazza Angelina, id. 68, di Trino, sarta.

Pietragalla Gaetano, id. 21, di Accerenza, sold. 82° fant.

Cantoni G. B., id. 50, di Sabiano, addetto ai bersaglieri.

Di Bonaventura C., id. 25, di Mineiano, sold. 72° fant.

Cervantino Aquilio, id. 27, di Acquasparta, sold. 6° b.

Donnato Agostino, id. 75, di Alba, bendaggista.

Rolando Francesco, id. 18, di Piozasco, sarto.

Rizzo Francesco, id. 62, di San Giorgio Canavese.

Fasanti Giovanni, id. 50, di Torino, imballatore.

Cirlia Luigia n. Stargiotto, id. 70, di Cremona, stir.

Paterna Angela v. Turo, id. 82, di Gattinara, cand.

Più i minori d'anni 6.

Totale compresivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali 12. Non residenti in questa Comune 8.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 20 al 27 gennaio 1896.

Vicari Andre., imp. fer. con Battistone Cesarina.
Porporato Andrea, falegn. » Fava Domenica, negoz.
Palmassone Ant., fu christa » Bordenge A., zolfanelli.
Pecol Carlo, op. cart. val. » Paolini M., op. cart. val.
Testa Domenico, sellaio » Miglio Matilde, passam.
Rosso Antonio, portinaio » Rovei Ces., giardiniera.
Bosca Cinzio, manovale » Rivotella C., ricamatr.
Martini F. S., calzolaio » Benevello F. F., tenitr
Torchio I., v. brig. g. das. » Visconti Maria, sarta.
Accomazzi V., v. fir. g. das. » Affeldanti A., negoz.
Pignatelli Giov., possid. » Rosso Ottavia, operaia.
Gervasio Nic., commesso » Truffano E. v. Tubino.
Concina Luigi, calzolaio » Formerio V., op. in cot.
Turini N., fatt. di trasv. » Montarsino Santina.
Verona Paolo, agricoltore » Cellano Faustina, cam.
Mazzi Franc., imp. fer. » Moscatelli Elisa.
Bernardi Marcello, comm. » Germanino A., orefice.
Ragazzi dott. G., med. ch. » Bossolo Maria.
Pautasso Giov., sellaio » Dubbi Margherita.
Scatti Carlo, cuoc. calz. » Giovine Anna.
Giola Carlo, meccanico » Rolle Pasqual., cucitrice.
Oliengo Giov., tipografo » Bister Pier., cameriera.
Palazza Filippo, imball. » Tarditi Giov., cameriera.
Simone Gilio, impiegato » Virano Regina.
Ferrero Severino, negoz. » Fontana Marg., sarta.
Costa dott. Carlo, prof. di. » Pedemonte Alberta.
Mertati Gualtiero, possid. » Balonzone Maria.
Vaglio-Gaina Paolo, scr. » Abate Emilia.
Pagliero Ernesto, cancell. » Colli-Cantoni Giovanna.
Sicla Federico, panattiere » Vallino Maria.
Pillan Arnaldo, impiegato » Vecchi Bianca.
Ferrero Selust., cotraio » Balbo-Masetta Paolina.
Rava Ottavio, trattore » Garotto Francesca.
Santanni Adon, cuoco » Pastrone Emilia, cuoca.
Tua Alberto, decoratore » Migliore Consolata.
Vala Giov., add. Ferrovie » Poirolo Maria.
Bonisconto Franc., ind. » Bobba Dina.
Barrone Paolo, agricolt. » Nebiolo Maria, contad.
Ponti Casimiro, pensionc » Tomatis Vittoria, filatr.

ULTIME NOTIZIE

L'Opposizione sarà unita nelle elezioni.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 9,10:

Il *Don Chisciotte* nega che varie frazioni delle Opposizioni siano intenzionate di costituire Comitati elettorali separati.

Il Governo è fermamente deciso a l'espansione in Africa.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 9,10:

Il *Don Chisciotte* dice che gli ultimi dubbi riguardanti i tentativi di nuove conquiste in Africa sono svaniti. Il Governo ormai aglisce allo scoperto.

L'ex-regina di Napoli.

Ci telegrafano da **Parigi**, 27, ore 9,5:

L'ex-regina Maria Sofia di Napoli, vedova di Francesco II, che si trova attualmente a Monaco di Baviera, è attesa a Parigi nei primi giorni della prossima settimana.

Il Ministero Ribot è formato.

Ci telegrafano da **Parigi**, 27, ore 8,45:

Dopo un lungo lavorio, che dura ormai da nove giorni, il Gabinetto è finalmente costituito.

La lista dei nuovi ministri non sarà pubblicata che domani dal *Journal Officiel*. Essa è la seguente:

Presidenza e finanze: Ribot — *Giustizia:* Trarieux — *Esteri:* Hanotaux — *Interni:* Leygues — *Istruzione:* Poincaré — *Lavori:* Dupuy Du Temps — *Commercio:* André Lebon — *Agricoltura:* Cadeau — *Colonie:* Chautemps — *Guerra:* Generale Jamont — *Marina:* Besnard, prefetto marittimo di Brest.

I giornali commentano lungamente la formazione del nuovo Ministero, ma generalmente gli sono benevoli. I giornali repubblicani moderati, pur facendo qualche riserva, gli danno il benvenuto e felicitano Ribot di avere assunto la grave missione. I giornali radicali e socialisti esprimono il loro malcontento e prevedono una nuova crisi a breve scadenza.

I ministri discuteranno oggi stesso all'Eliseo la dichiarazione ministeriale che verrà letta domani alle Camere.

Non vi si farà, verisimilmente, parola della gravissima questione dell'imposta sulla rendita, che la già fatto andare a vuoto le combinazioni Bourgeois. Verrà mantenuto il progetto di bilancio presentato da Poncaré, ancorchè questi abbia abbandonato il portafogli delle finanze per riassumere quello dell'istruzione già tenuto nel 1893 nel primo Gabinetto Dupuy.

Per la politica estera nulla sarà mutato, rimanendo Hanotaux, che era uno dei migliori elementi del Gabinetto Dupuy.

Come curiosità è da segnalare la nomina del generale Jamont alla guerra. Del Jamont, che comanda il 6° corpo d'armata, quello di Chalons, si era diffuso due giorni or sono la voce, riferita da tutti i giornali, che fosse stato assassinato sulla frontiera dell'Est, a Pagny. Invece è stato fatto ministro!

Casimir-Perier a Nizza.

Ci telegrafano da **Parigi**, 27, ore 8,5:

Si annuncia il prossimo arrivo di Casimir-Perier e della sua consorte a Nizza, ove trascorreranno una parte dell'inverno.

La morte del cancelliere russo Giers.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 26:

Il ministro De Giers è morto stasera.

Il protezionismo agricolo in Ispagna.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 27:

Il Consiglio dei ministri terminerà oggi la discussione della questione della protezione dei grani. È probabile che il ministro d'agricoltura si dimetta.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

MALATTIE DELLA PELLE
Veneree e Sifilitiche
Dott. RINALDO BOVERO
Aiuto alla Stazione Dermosifilopatica del Policlinico
Consulti tutti i giorni dalle 3 alle 5, via Bertolini, 6

Servizio Vetture di Rimessa
a prezzi speciali per matrimoni, ecc.
CARLO TAVELLA, via Cavour, 9. 230

Il Dottore GILETTI
riceve dalle 1 alle 4 pom.
per casualità nelle malattie della pelle
Via Venti Settembre, 3, piano 2°.
c 332

L'olio di fegato di merluzzo puro in forma di Emulsione preparata col metodo Scott è un progresso terapeutico di gran valore.
Ho somministrato l'*Emulsione Scott* ai bambini affetti da impetigini, eczematosi e da altre forme di scrofolidi. Devo dire giovare come semplice olio di merluzzo si ha il vantaggio di somministrare gli spontaneità di odore e di sapore, e tutto anche in casi di una gradevole e non disgustosa. 55
Bologna, 18 gennaio 1895.
Dott. RUGGERO GALASSI.
Specialità per le malattie sifilitiche a colazione.

Vero Estratto di Carne LIEBIG
Sarebbe portare luce al sole il tenere inoltre intorno ai reali vantaggi che presenta quest'Estratto dal grande consulto, vera economia ed ottimo gusto.
Genuino solo nato
se ogni vaso porta la firma
in inchiostro azzurro. 119 M

I Manicomi.
Scuto un freddo glaciale scendermi al petto
Quand'entro in questi alberghi del dolore
Ove, perduto il ben dell'intelletto
Più non rimane all'uom che un po' di cuore!
E dissi cuor, perchè non ha ricetto
Nel manicomio l'odio ed il livore;
Nel costante vi regna un caro affetto,
O la mestizia d'un perduto amore.
Per noi grave problema mi dibasi!
Penso che molti ora sarebber savi
Se non fosser lì nel sul nudo orsalo.
E se tanti perciò la conclusione
Che dagnian per salute tutti i calvi
Fuor l'Acqua Chinina di Migone.

BORSE ITALIANE.

del 26 gennaio 1896.

VALORI.	ULTIMO	CORSO	MIGLIORE	PRECEDENTE
Rend. it. contanti	91 17		91 45	
» fine »	91 50	91 50	91 47	91 50
Banca d'Italia	762 —			761 50
Meridionali	349 —	350 —		350 25
Mediterraneo	350 —	350 —	350 50	
Banca Generale	215 —	16 —	19 —	
Lanificio Rossi			1205 —	
Cotonif. Cantoni			404 —	
Nav. Gen. Ital.	396 —		398 —	
Raffin. Zuccheri	177 —		177 —	
C

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE

di LUIGI PIETRACQUA

Ora, prima che venisse ad invaghirsi con tanta parzialità *tedesca* il mio *Lucy*, egli aveva intrapreso una specie di romanzo sentimentale ed erotico con una bellissima fanciulla del popolo, orfana dal genitori e convivente con un fratello di lei minore di due anni d'età, che faceva lo scultore in legno, ma guadagnava ben poco essendo appena nei primordi della sua carriera artistica. Il fratello chiamavasi Mauro Leva e la sorella Olimpia. Di carattere energico, risoluto e fiero, questa seducente Olimpia, d'una bellezza veramente eccezionale, aveva riempito di sè tutto il borgo di San Secondo, nel quale abitava col fratello. Tutti la consideravano come una meraviglia per grazia, per castigatezza di costumi nel vivere, per naturale modestia, ed una certa pudibonda ritrosia ed alterigia che imponeva alla gente e la rendeva celebre nella sua stessa riservatezza. Il fratello Mauro, buono e mansueto per indole naturale, attaccato con amore all'arte sua, lo si mostrava obbidiente in tutto e pareva non vivesse che per lei; anzi la temeva, in certi casi, appunto per la sua impetuosità di carattere. Apparentemente, e come maschio, figurava lui di essere il *tutore*; ma in realtà chi esercitava la vera *tutrix*, la vera autorità paterna e materna, era sempre lei. Il buon Mauro frequentava assiduamente le scuole serali e domenicali, instituite con provvida intenzione a beneficio degli operai; e vi aveva già guadagnato parecchi premi e medaglie d'argento e diplomi d'onore. E la sorella se ne gloriava coi vicini e ne menava vanto, come se si fosse trattato dei successi insperati d'un suo proprio figliuolo.

Così due se la passavano tranquillamente, facendo vita modesta ed ordinata quanto mai. Ma il caso volle che Franz Müller scoprisse un giorno quella fulgida gemma in mezzo alle non poche bellezze popolane di quel popolatissimo borgo. Come sia avvenuta la cosa, non si sa bene, ma il fatto certo è questo, che l'elegante e ricchissimo buontempone, pensando la opera tutti i mezzi ordinari e straordinari di seduzione del quali poteva disporre a larga mano, riuscì ad impossessarsi di quel gioiello d'inestimabile valore ed a furio suo. La conquista fatta dal gentilissimo tedesco parve incredibile a molti, prodigiosa anzi; chè [illegible] giammai sarebbesi aspettato una così pronta caduta della altera e leggiadra Olimpia. Ma in questi tempi morbosi si cambiano molto in fretta, e molti avvenimenti che ogni sembrano ineffettuabili, domani si vedono succedere per la non pensata, lasciando tutti per qualche istante a bocca larga. Posdomani, poi, cessa ogni sorpresa, cessano i punti d'ammirazione ed i commenti, e tutto ritorna nello stato normale, come prima. E così accadde del romanzetto d'Olimpia col tedesco.

Il mezzo più potente di seduzione adoperato dal baronetto fu quello di promettere solennemente alla fanciulla che a col tempo, e quando certi impedimenti di famiglia fossero cessati, egli l'avrebbe *fatta sua sposa*».

Fu questa promessa che vinse ogni ritrattanza da parte d'Olimpia, e la perdette. Dei resto, il biondo teutone, di bellissimo aspetto egli pure, aveva fatto un gran colpo nell'immaginazione e sul cuore della giovinetta. Quell'Antinoo degli occhi cilestri, dall'ampio torace, dai modi insinuanti e premurosi, aveva finito per inavvolgere l'anima della riluttante vergine, per farla perdere ogni lume di ragione e perfino il senno comune. N'era perdutamente innamorata: ed ecco la vera, la sola causa di quella caduta che momentaneamente produsse tanto stupore e scalpore nel borgo. Olimpia cedette per propria volontà, per ineluttabile delirio d'amore; cadde per lui volle cadere; perchè nell'abbandonarsi incondizionatamente, pienamente, all'essere amato, voleva soddisfare ad un vezzo, ad un irresistibile bisogno dell'anima innamorata, volova provvedere, nel suo intimo convincimento, alla propria felicità.

Quindi abbandonò la casa, abbandonò il fratello Mauro, dimenticò tutto, per accorrere a dividere col suo adorato seduttore la romantica «capanna ed un cuore».

Veramente, lo splendido Franz non tardò a procacciarle una «capanna» che nulla avrebbe avuto da invidiare ad una reggia, tanto sopo adornarlo con principesca sontuosità il bellissimo nido, dove la fanciulla si accoccolò voluttuosamente, inconsciamente, come un uccello fuggito dalla grondaia per entrare in una gabbia d'oro.

Ma l'amore di Olimpia era serio, impetuoso, assoluto, come quel carattere fermo e resistente che aveva spiegato fin da fanciulla. Il suo bel Franz desse lo voleva tutto, tutto per sè, o qual se avesse soltanto potuto aspettare, subodorare l'esistenza di una *rivale* qualsiasi! La sua gelosia presentava tutti i sintomi della ferocia più insonsibile e crudele, fin dai primi istanti ineffabili della così detta «luna di miele».

— Bada, — aveva detto più volte con voce concitata, ma ferma, a colui che l'aveva *perduta*; — badal la nulla ti domanderò mai, nulla pretenderò mai da te, ma voglio essere amata per me stessa, voglio essere *la sola amata!* Come vedi, ti ho dato tutto me stessa, ho abjurato, per te solo, a tutti i miei ideali d'onestà, a tutte le mie tradizioni di famiglia, ho perfino abbandonato con crudele egoismo quell'anima ingenua e candida del mio povero fratello Mauro: si potrebbe sacrificarne di più ad un amore puro e grande come il nostro? Ma guai a te, guai a te se giammai ti cadesse in animo di tradire questo amore santissimo per un capriccio qualunque! Guai a te se ci attentassi di abbandonarmi, di sacrificarmi ad un'altra! La mia vendetta sarebbe terribile, te lo attesto, e ti raggiungerebbe dovunque, dovunque!

E Franz non aveva mai potuto dimenticare queste parole, che gli erano rimaste impresse nell'animo come un avvertimento fatale, se non salutare. Fin che durò l'idillio erotico, non vi [illegible] guari attenzione, perchè, egli pure riscaldato dalla passione, le trovava ragionevoli e giuste fino ad un certo punto, perpocondial anzi, nella foga del momento dello soddisfatto, di serbarsi eternamente fedele a quella adorabile innamorata. Ma erano i soliti propositi degli amanti felici nell'ora beata dei godimenti supremi; propositi che hanno appena la durata di quegli stessi godimenti.

E difatti quell'ora dai rosei riflessi crepuscolari tramontò ben presto. L'amante appassionato, sottomesso, entusiasta, non tardò guari a cedere il posto all'amante buontempone. Tutte le puerilissime illusioni sparirono al freddo contatto della sazietà, del piacere goduto, della conquista fatta e consumata.

E fu appunto in quel tempo di stanchezza e sazietà che lo colpì la bellezza vaporosa, elegantemente lussuriosa ed ogni di più procace di miss Lucy. Era per lui un nuovo capriccio, ma un capriccio così forte, che non tardò a trasformarsi in passione quasi frenetica. Ed a fomentare questa passione *suggestionale*, mi si passi la parola, contribuiva non poco il pensiero che quella creatura ammirabile, quell'essere semi-divino, era in possesso di un altro. Si trattava quindi della vecchia storia del *frutto proibito*; perchè, sebbene Giulio Racciardi non fosse lo sposo legittimo di *Lucy*, egli ne era pur sempre l'incontestato ed incontestabile possessore, potendo vantare sopra di lei dei veri diritti acquisiti di *proprietà* quasi assoluta, dopo quanto per lei aveva fatto.

(Continua).

Tip. Lib. Edit. - L. ROUX e C. - Torino-Roma

A. LUZIO, R. RENIER. — ***Mantova e Urbino:*** Isabella d'Este ed Elisabetta Gonzaga nelle relazioni famigliari e nelle vicende politiche. — 1 vol. in-8° grande, L. 5.

..... eccone uno di questi libri, il quale si propone di far conoscere ad un pubblico, che non sia ristretto al solito «stuolo numeroso e casto» (per modo di dire) degli «specialisti», uno dei più affascinanti periodi della nostra vita nazionale, il risorgimento letterario ed artistico del primo Cinquecento; due delle Corti allora più celebri per il loro lusso, la loro eleganza, la raffinata cultura; due delle principesse, che furarono tra i contemporanei — i contemporanei di Lucrezia Borgia! — maggior gelo di sè per la bellezza, la grazia, l'amabile dottrina, accoppiate, cosa in quei giorni rarissima, a mirabile castigatezza di costumi: Elisabetta Gonzaga, duchessa d'Urbino, Isabella d'Este, marchesa di Mantova. Sarà il libro [illegible] i signori Luzio e Renier hanno dettato e che l'on. Roux ha pubblicato con corretta eleganza, adornandolo dei ritratti delle regali protagoniste, letto con piacere tra noi. Giova augurarselo.

(Dalla *Perseveranza*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla D.tta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimo 50 Cent.

Si-norina di buona famiglia, di bella presenza, istruita, desidera posto di damigella di compagnia presso persona distinta. — Scrivere Cassetta 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 400

Acquisterebbesi piccola casa civile, sei, sette camere con giardino, presso Torino, [illegible] collina, valore sui mila circa, con mora pagamento. Scrivere C. Giacinto, fermo posta, Torino. C 402

Camera, pensione a cure affettuose presso distinta signora, posizione centrale, piano 1°, G. S., 120, ferma posta, Torino. C 403

Cameriera trentenne, abile stirare, cucire, sapendo bene francese, ottime referenze, collocherebbesi presso distinta famiglia signorile. E. Mignac, Posta, *Pinerolo*. C 371

Giovane laureato dà lezioni di matematica e scienze fisiche preparando allievi ed allieve esaminandi, ripetizioni a domicilio. Scrivere Cassetta 14, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C [illegible]

Geologiato primario Scuola svizzera cerca occupazione, ottime referenze. — Scrivere c 037, *Haasenstein e Vogler*, **Milano**. 280 M

AVVISO.

Casa seria con proprio premiato Stabilimento, offresi rappr. Ispettori pendenti all'estero, olii, vini, liquori, frutta, ecc., alla pesa. *Forte* sconto di Resa mediante garanz. e cauzione. Referenze 1° ordine. Scrivere subito al N. 332 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Fiorente industria si rederebbe per motivi di salute. Ribasso capitale da 50 a 100m. lire. Parte dei capitali si lascierebbero in accomandita. Posizione assicurata per persona seria e pratica del commercio. — Indirizzare offerte alla Cassetta 10, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 396

Giovane ventenne graticissimo partita doppia, corrispondenza italiano, francese, inglese cerca occupazione presso Ditta seria. Scrivere Cassetta 7, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 374

Un Laureando provetto nell'insegnamento, desidererebbe ripetizioni ad alunni del Ginnasio, cercando e dando info. Si rivolga A. B. 18, *Haasenstein e Vogler*, TORINO.

Elixir Dentol vendesi in flaconi da L. 3, 4, 6 e 10.

Polvere Dentol vendesi in scatole da L. 1 e 1 50.

Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *D. Musso*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, 18; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 22; e **Milano** nei 5 magazzini G. Hermann, ed in tutte le buone Profumerie, Droghierie, ecc. 284 M

Si vende in tutti i profumieri, e nelle farmacie. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., O. Torelli*, via Chiabrera, 33. 147

Cinture ventriere.

Specialità in **cinture** per prima e dopo il parto, leggerissime e ben confezionate; **cinture** per prolassamenti ed ernie ombelicali, fortissime, in tessuto elastico o flanella, reclami, strapuntini, per ginecologi, ecc., ecc. Si confezionano anche su misura. Le signore saranno servite da commessa molto pratica. — **Sarti e Tirone**, via Lagrange, 2, Torino. 29

Incanto forzato.

Martedì 29 corr., ore 9, si procederà all'incanto dei mobili della vedova Ghione, via Monte di Pietà, 14. Camere da letto, sala da pranzo, ecc., ecc. C 398

Lezioni di **lingua francese**, pianoforte e mandolino. CHIARA NAVONE, figlia del prof. d'arpa, chitarra e mandolino Navone Giovanni — via Carlo Alberto, n. 29. C 356

Persona seria

che da poco abbandonò il commercio, stanco di restare inoperosa, cerca unirsi a Casa seria di rappresentanze spedizioni od assicurazioni. Referenze di prim ordine ed all'uopo garanzie.

Scrivere Cassetta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 361

294

Da affittare al presente

Alloggio composto di 5 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con appalto, via Santa Teresa, n. 10. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO corso Vinzaglio, n. 9 dalle 12 alle 14. 57

Da affittare

in corso Vittorio Emanuele, n. 104 grandioso locale per industria od abitazione di mq. 600, munito di apposito calorifero sotterraneo. Divisibile ed adattabile a piacimento. 134

Da rimettere

avviato Magazzino mode. Per schiarimenti rivolg. al sig. *Bezzon e Mione*, via Garibaldi, 6 C 295

Un Medico

non sostituirebbe un altro in condotta.

Offerte al N. e 233, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane d'anni 22 di condotta irreprensibile, munito fino gli studi ginnasiali e liceali **cerca impiego.**

Se necessario darebbe cauzione. — Scrivere Cassetta N. 24, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 343

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Barcellona. Da parecchi giorni più non ti vidi, ne ebbi mie notizie. Sei forse a quest'ora? Prego togliermi da quest'ansia. C 304

Fattoria Florio & C. Marsala

DIFFIDA

Mettiamo in guardia il pubblico sui facili equivoci che possono nascere in seguito ad una nuova marca di Marsala, che porta il nome FLORIO.

La marca della vecchia e reputata

FATTORIA FLORIO & C.

non ha nulla di comune colla recente

D. FLORIO MARTINEZ & C.

Questa diffida è necessaria, non per i conoscitori e per i clienti, che sono abituati ai vecchi tipi della nostra Casa, ma per le persone che da una accidentale omonimia, potrebbero essere tratti in inganno. 299 M

Fattoria Florio & C. Marsala

FATTORIA FLORIO & C. MARSALA — FATTORIA FLORIO & C. MARSALA

Medaglia d'argento Esposizione di Medicina ed Igiene annessa all'XI Congresso Medico Internaz. Roma 1894.

MARCA DEPOSITATA

RIMEDIO-VIOLANI

TENIFUGO-VIOLANI, l'unico sicuro specifico della Clinica Parisi. — Via Quattro Novembre, 151, Roma.

Ogni dose contiene: Cusc. gr. 40, estr. ematoss. gr. 2, bism. di kamala gr. 2. È raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato — e nel tenere gli altri casi lo congiungono con portare sempre l'effetto desiderato e spesso fanno il colpo di scacco! Pure dopo l'altro insuccessi, **stragrandando** il caso a dire dei gravi, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza arrecare alcun disturbo. Dopo si amministra anche ai bambini. Prezzo L. 4.50. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con numerosissime attestazioni mediche gratis e franco a richiesta.

Avvertenza. Per evitare contraffazioni e sostituzioni si esige sull'astuccio, in carta viola, all'ologheria portante la marca depositata e la firma dell'inventore: [illegible]

...vendesi anche in Torino, Torino, Giordano, Frate, Torre Umberto, Parisotti, Dellavia, Varya (Madonna dei Pilone), ecc. — Grossisti: Schiapparelli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Pennisio e C.

LE PILLOLE RICOSTITUENTI

Ferro-Quassina

risvegliano l'appetito, le funzioni digestive, le nevrosismo ne combattono: le febbri intermittenti e l'influenza ne sono utili nell'anemia e nelle convalescenze. — Deposito in Torino, farmacia *Giordano* Torin. Schiapparelli, ecc.; in Alessandria, *Brichetti*; Casale Monferrato, *Pogliotti*; Genova, *Maioni*; Alba, *Borgna*. C 247

Si vendono da tutte le farmacie del Regno.

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **reclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 3, secondo piano — NAPOLI. 197 M

SPECIALITÀ

FROSTBEULEN-STIFT

— HOEL —

Rimedio Sicuro

PER GELONI-RAGADI-SCOTTATURE-SCREPOLATURE

254 M

Depositari generali per l'Italia: Sigg. Paganini, Villani e C., **Milano**. — *Per la Germania:* Lustig & Waltner, **Berlino**.

La Macchina per scrivere

RAPIDA-YOST

è preferita *in tutto il mondo* a *tutte* le macchine di altri sistemi, per

la nitidezza dei suoi caratteri

la rapidità del suo funzionamento

la facilità del suo maneggiamento

la mancanza di nastro

la solida e compatta sua costruzione

la sua lunga durata

la sua allineatura garantita costante

Dà luogo a notevolissime economie nelle spese d'amministrazione.

Per schiarimenti, cataloghi, ecc., rivolgersi esclusivamente a **ALBERTO BAER** Corso Re Umberto, 17 TORINO

5000

OLIO D'OLIVA PURO

La premiata Casa **AGNESI e GIACCONE**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce l'**Olio** d'Oliva di propria produzione, **garantito genuino, limpidissimo** e di **lunga conservazione**, ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 o 25 chili { A Finissimo L. 1 60 / AB Fino pugliese » 1 60 } al chilo *non al litro.*

Per barilotto di 50 Kg. circa, ribasso di cent. 20 al Kg.

Per quantità maggiori, prezzi e condizioni.

Merce franca di porto alla stazione del compratore. **Peso netto** — Damigiane, barilotti e fusti **gratis.**

Pagamento contro assegno ferroviario. — Campioni gratis e franchi di porto.

Indirizzare: **AGNESI e GIACCONE**, Produttori d'Olio d'Oliva, ONEGLIA

Succursali

TORINO, via Roma, n. 2, angolo via della Caccia.
MILANO, via San Paolo, n. 8.
NOVARA, via Cavour, n. 9, angolo via Bianchini.
CASALE MONFERRATO, piazza Rattazzi, n. 14.
Id. Valentino, 11/3 (fuori Dazio).

Nelle Succursali si vende all'INGROSSO ed al DETTAGLIO

98

OCCASIONE ECCEZIONALE

di **VILLA** in **POSIZIONE INCANTEVOLE**

tra Oneglia e Porto Maurizio.

Il giorno **28 febbraio 1895**, ore 9, avanti il Tribunale di Oneglia ed al prezzo fissato in L. 32,165, seguirà la vendita a pubblica asta di una palazzina con giardino e fiori, serra, casa colonica e oliveto, della superficie complessiva di mq. 930,00.

Facilitazione al pagamento con mora ed ammortamento.

Referenza: Avv. MAURIZIO SALVO, **Oneglia**.

Avviso d'incanto.

Nel giorno 30 gennaio, ore 10, in Torino, nella sala delle pubbliche udienze della Pretura del VII Mandamento si procederà all'incanto, sul prezzo di L. 220,000 dello stabilimento **Chiapella**, posto al Regio Parco presso Torino, costituito da grandiosi fabbricati industriali e abitazione civile, in perfetto stato, con turbine e trasmissioni e forza motrice di 185 cavalli teorici sul Canale demaniale del Parco per analoga concessione, con annesso terreno e giardino, il tutto della superficie di ettari 4 are 27,60. Presso il sottoscritto, in Torino, via Barbaroux, 34, sono visibili il bando, la perizia con dettagliata descrizione e tipi dell'ing. Feneglio e coi documenti relativi alla proprietà.

Il giorno **20 febbraio** e successivi saranno pure venduti all'incanto separatamente tutte le macchine, attrezzi e mobili di detto stabilimento, fra cui telai meccanici ed a mano, cardatrici, filatoi, caldaia a vapore, carri, ecc. ecc., al miglior offerente sui prezzi di perizia.

Torino, 1° gennaio 1895.

149 Rag. ALESSANDRO BIANCHI.

ACCESSORI per VELOCIPEDI

INGROSSO

Serie completa per costruzione di biciclette a tandem — Telai greggi saldati — Tubi — Forcelle — Mozzi — Pezzi di ricambio — Catene e Sfere — Campanelli — Selle — Fanali, ecc. 306

Fabbre e Gagliardi — Torino, via Finanze, 11.

Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico

del **Cav. P. G. ROTA**

già Medico di Battaglione

unico autorizzato per l'applicazione dei Cinti erniari.

Torino - P.ta Carlo Felice, 7-9, e via Lagrange, 43-43

Piazza Lagrange 2.

Avviso ai dell'Istituto specialmente raccomandati: — **Cinti erniari** — **Sospensori** — **Orinali** e cuscini in gomma, da letto e da viaggio — **Cuscinetti** elastici vero inglesi (servono anche in misura) — **Cinture renali ed addominali** — **Articoli per signora** — Completo **fornimento** trasportabile da L. 2 e più — Tutti i migliori sistemi di **espositori, contenitori, feri ntori** moderni ed a ginocchio, ecc. (Stabilimento unico in Italia per serietà ed importanza). 41-72

Cesoie a rullo del prof. G. Fumero, brevettate in Italia ed all'estero. Le continue richieste provano l'utilità di questo istrumento, preziosissimo per tutti gli **uomini** in qualunque età, a richiesta spediamo franco bollo si spedisce in lettera chiusa maggiori spiegazioni.

Deposito e vendita in TORINO, piazza Statuto, n. 11, piano 1° in tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Unica rappresentanza per le provincie di *Torino, Alessandria, Cuneo, Novara, Genova* e *Porto Maurizio* la Ditta **Tua e Comp.** C 344

GENGIVARIO BOTOT

ACIDO FENICO

Addirittura - Corregge il cattivo alito

ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 17, Torino.

Unico depositario della Grande Alcalino-Fenolo Tattoni contro le gastralgie dell'apparato respiratorio ed organi sessuali. 4

L'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano TORINO - Galleria Umberto I - TORINO

da lunghi anni esclusivamente preparato

IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO

Del Dott. Comm. [illegible]

già Medico primario dell'Ospedale Mauriziano

Pei suoi favorevolissimi risultati anche nei casi ribelli ad ogni altro mezzo terapeutico questo Sciroppo viene raccomandato da tutti i Medici come

Debolezze nervose - Disturbi di nutrizione - Clorosi anemia, ecc.

Facilmente assorbito e sopratutto non sollecita o corregge prontamente l'anemia del ventricolo nell'inappetenza e nelle dispepsie a reflesso.

Trovasi presso le principali Farmacie in flacons da L. 1.50, 2, 3 e 5.

MALATTIE SEGRETE.

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 108

Deposito generale:

S. NEGRI e C., Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola

QUARIGIONE SICURA

ACQUA DIVINA

Esperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano

10 Anni di grande successo

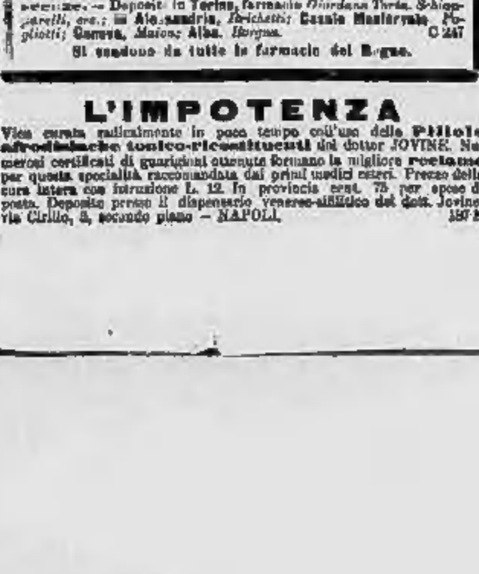
Prezzo del flacone L. 4 50 - Franco nel Regno L. 5 50

Spedire vaglia alla **Farmacia Molla**, via Brera, 12, Milano.

Deposito in **Torino** *Farmacia Centrale Turin*, via Roma, 2.

226 M

Tutti debbono conoscere la legge. Questa è una presunzione che in diritto non ammette eccezione, ma che in pratica ne soffre moltissime... Orbene, per rendere diffusa quanto più possibile la conoscenza delle leggi, gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) hanno iniziato e continuano la **BIBLIOTECA DEL CITTADINO**, che racchiude molti logi. I volumi sin qui pubblicati riguardano: la Legge, il Codice penale, i Libri di commercio, lo sciopero, il Re, il Maestro elementare, il Socialismo, la Cambiale, il Ministero del tesoro, il Matrimonio, il Consiglio di Stato, l'Elettore amministrativo, l'Elettore politico, la Ricchezza mobile, il Commerciante, i Probiviri, il Sindaco, il Fallimento, ecc. ecc. — Ogni volume cent. 50.



This is to certify that Messrs Haasenstein and Vogler of Geneva are fully authorized to act as Advertisement Agents for The Times in Switzerland and Italy

Arnold Bell

Riferendoci alla dichiarazione della quale ne diamo qui contro il *fac-simile*, abbiamo l'onore di informare il pubblico che la nostra Casa ricevo in tutte le sue Succursali e Rappresentanze tanto in Italia che all'Estero, annunzi d'ogni genere pel giornale inglese

The Times.

Vi ha dunque il massimo interesse d'indirizzarsi a noi per ogni cosa la pubblicità di ogni importanza mondiale, risparmiando in questo modo tutte le spese di posta, ecc.

Approfittiamo dell'occasione per ricordare che noi riceviamo egualmente avvisi per i

Giornali del mondo intiero.

Si accordano forti ribassi per ordini importanti. — Preventivi e numeri di saggio a richiesta.

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

TORINO

Via Santa Teresa, 13, piano primo

il più antico che esista.

TORINO 1895 — Tip. L. ROUX e C.